

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Poste Italiane SpA-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia anno XXXII

aprile 2005

374

MOBILITIAMOCI PER IL SI'

Domenica primo maggio: per la prima volta in due mesi, un sondaggio assegna la vittoria ai Si nel prossimo referendum francese del 29 maggio. Se si presta fede a quest'ultima rilevazione, il fronte dei favorevoli avrebbe guadagnato dagli otto ai dieci punti percentuali in poco più di una settimana. Schiere di opinionisti si eserciteranno a trovare le ragioni di questa inversione: la discesa in campo di questo o quel personaggio, l'avvicinarsi della data, una trasmissione televisiva. Noi abbiamo creduto fin dall'inizio che l'unica strategia vincente fosse quella di cambiare la connotazione del referendum: da nazionale ad europea. Non tanto e non solo ricordando ai francesi che si pronunceranno sulla Costituzione europea e non a favore o contro un leader o un partito nazionale, quanto piuttosto mettendoli di fronte alle loro responsabilità, facendoli insomma sentire parte del popolo europeo.

(segue a p. 2)

Bruxelles, 9-10 aprile 2005: Congresso straordinario UEF

**MERCEDES BRESSO ELETTA
PRESIDENTE DELL'UEF**



BRUXELLES - L'intervento di Mercedes Bresso al Congresso dell'UEF. Alla sua destra: Boissière, Leinen, Pistone, Agathonos

In vista del dibattito sulla ratifica al Senato

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE PERA

Signor Presidente,

in un Suo recente discorso, "L'Europa alla prova dell'Unione", Lei solleva alcuni interrogativi sull'unificazione europea, in particolare sulla Costituzione europea, che per la loro importanza non possono essere ignorati da coloro che hanno a cuore il futuro dell'Italia e dell'Europa.

La Costituzione europea è certamente "imperfetta", come ha ammesso lo stesso Presidente della Convenzione Giscard d'Estaing. Tuttavia, il giudizio che dobbiamo esprimere su questo testo deve tener conto del fatto che la costruzione dell'Europa non può avvenire con lo stesso metodo con il quale si elaborano le costituzioni nazionali. Nel 1947, l'Assemblea costituente italiana diede una veste istituzionale nuova a una struttura statuale – una burocrazia, una banca centrale, un esercito, ecc. – già esistente. Al contrario, l'unificazione europea è consistita, e consiste, nella creazione di un ordine politico nuovo, mediante istituzioni sovranazionali, per rendere possibile la pace tra Stati nazionali sovrani un tempo nemici. Nella Dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950, si dice che "l'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto. L'unione delle nazioni esige l'eliminazione del contrasto secolare tra la Francia e la Germania". E' sulla pacificazione franco-tedesca che si è costruito l'edificio comunitario. E' grazie a quel gesto di pace che, oggi, l'allargamento dell'Europa produce nuovi effetti benefici.

Per il Movimento Federalista Europeo – così come per ogni sincero europeista – è dunque difficile

(segue a p. 4)

Segue da p. 1: **MOBILITIAMOCI ...**

I federalisti hanno fermamente condannato la decisione di lasciare ai singoli Stati i tempi ed i modi della ratifica. Le esperienze del passato non sono servite a nulla. Proprio in Francia, la ratifica di Maastricht si giocò sul filo di pochi voti e lo stesso Trattato venne una prima volta bocciato dai danesi. Stessa sorte toccò più recentemente al Trattato di Nizza ad opera degli irlandesi. Un referendum su scala europea e nello stesso giorno avrebbe assunto ben altro significato e avrebbe sicuramente permesso alla Convenzione di proporre un progetto più ambizioso e meno criticabile. Prediche inutili per chi rimane abbarbicato ai miti del passato.

Un *demos* europeo si sta però formando e vi ha contribuito non poco il processo costituzionale di questi ultimi anni. I cittadini ed i giornali francesi sono stati letteralmente bombardati da dichiarazioni e interventi di organizzazioni e personalità europee della politica, della cultura, dell'economia, dello spettacolo. Per di più, quasi tutti questi appelli hanno rovesciato l'impostazione stupidamente nazionalista o minimalista di molti sostenitori francesi del Sì, a cominciare dal Presidente Chirac. Combattere un avversario semplicemente attenuando o smussando i suoi argomenti si è sempre dimostrata una pessima strategia. Non a caso, Le Pen ha pubblicamente ringraziato il Capo dello Stato dopo il deludente dibattito televisivo con i giovani.

I federalisti devono rappresentare l'avanguardia di questo schieramento europeo. I risultati del 29 maggio non sono fatti "loro", esclusivamente francesi. Sono fatti "nostri". Intervenire nel dibattito francese e mobilitarci per il Sì è un nostro diritto. Non abbiamo ottenuto che il popolo europeo potesse pronunciarsi sulla Costituzione europea. Troppo sensato, troppo cartesiano, si direbbe in Francia. Facciamo ora tutto il possibile per trasformare una campagna nazionale in europea. In primo luogo sbugiardando gli argomenti dei sostenitori del No. Fino a tutto il 2004, i favorevoli alla Costituzione erano dati in larga maggioranza. Il voto tra gli iscritti del PS aveva confermato l'esistenza di un ampio consenso anche nella *gauche*. Poi si sono infittiti i sospetti, le lotte di potere, le autentiche menzogne. Propinate spesso senza alcun pudore. A cominciare da quella, la più pericolosa, secondo la quale una bocciatura della Costituzione sarebbe addirittura benefica e permetterebbe di rilanciare subito la lotta per obiettivi più ambiziosi. Al posto di un dibattito pacato e sereno, come meriterebbe il tema, si è fatto appello alle facili emozioni, agli istinti, ai pregiudizi. La risposta del fronte del Sì è stata, in un primo tempo, timida, esitante, impacciata. Soprattutto sempre in difesa. Talvolta proposta quasi con un senso di colpa. Del tutto dimenticata la grande lezione di Monnet: "Per convincere bisogna essere convinti". Una battaglia politica si vince prima convincendo se stessi e poi gli altri.

Bruxelles, 7 aprile 2005

IL PSE LANCIAMO UNA CAMPAGNA A SOSTEGNO DEL SÌ

I socialisti europei hanno lanciato la campagna "L'Europa conta sulla Francia" a sostegno del Sì al referendum. Lo ha annunciato il Presidente del Gruppo socialista al P.E., Martin Schulz, durante un incontro al quale hanno partecipato: il Presidente Borrel, Giuliano Amato, la Commissaria Margot Wallström e i rappresentanti dei gruppi politici socialisti o socialdemocratici di nove Stati-membri. Erano presenti anche i rappresentanti dei gruppi socialisti di Romania e Bulgaria.

Nel corso della riunione, svoltasi a Bruxelles il 7 aprile, i membri del Gruppo socialista capaci di esprimersi in francese sono stati sollecitati a partecipare alle circa 500 manifestazioni organizzate dal PS francese nei mesi di aprile e maggio.

Il PSE ha diffuso, poi, la seguente Dichiarazione.

"Sosteniamo all'unanimità la Costituzione europea. Essa rappresenta una chiave per le politiche del progresso sociale in ognuno dei nostri paesi. E' positiva per ognuno dei nostri cittadini, per l'insieme delle nostre nazioni e per l'insieme dell'Europa.

Abbiamo deciso di organizzare una riunione del Gruppo del Partito del Socialismo europeo al Parlamento europeo, il 3 maggio a Parigi, per esprimere il sostegno dell'insieme del gruppo parlamentare socialista attraverso l'Europa alla campagna del Sì dei socialisti in Francia.

Chiamiamo ogni socialista e ogni socialdemocratico in Europa a impegnarsi nella campagna referendaria in Francia, nei Paesi Bassi e ovunque in Europa.

Ci impegniamo a utilizzare i progressi della nuova Costituzione dell'Europa come leva per fare avanzare le politiche sociali, in particolar modo nell'ambito del lavoro e dei servizi pubblici".

Non bastano ottimi argomenti. Bisogna saperli usare.

La riscossa è iniziata ad opera della sinistra europea, consapevole che il No avrebbe conseguenze nefaste per tutti i partiti socialisti. E' sempre più chiaro che l'esito si gioca in quello schieramento. L'impegno di molti *leader* politici e sindacali europei sta già spostando l'asse della bilancia. Il contributo dei federalisti resta tuttavia importante. Noi possiamo infatti inserire nel dibattito le parole d'ordine per le battaglie del domani, tagliando l'erba sotto i piedi di coloro che respingono il testo costituzionale perché lo considerano un punto d'arrivo e non di partenza. Se vogliamo, però, riuscire a mobilitare l'UEF, dobbiamo dare l'esempio in Italia. Treni, navi ed aerei per la Francia partono o passano da tutte le



Movimento Federalista Europeo

Secrétariat national: Via Poloni, 9, I -37122 Verona; www.mfe.it

Union des Fédéralistes Européens

Secrétariat international: 214 D chaussée de Wavre, B - 1050 Bruxelles;
www.federaleurope.org

Appel aux Citoyens français

Citoyennes françaises,
Citoyens français,

Nous, citoyens européens d'Italie, nous vous demandons de voter OUI au référendum du 29 mai, parce que si la Constitution européenne est approuvée,

pour la première fois dans l'histoire de l'Europe :

1. les citoyens européens auront le pouvoir de proposer des lois européennes (art. I-47) ;
2. le Parlement européen, le seul représentant légitime des citoyens européens, aura le pouvoir de demander la convocation d'une nouvelle Convention européenne dans laquelle les représentants des citoyens européens pourront approuver une nouvelle Constitution (art. IV-443).

Si vous votez NON, le pouvoir de décider l'avenir de l'Europe restera dans les mains des bureaucrates, des diplomates et de 25 Chefs d'Etat et de Gouvernements qui doivent décider à l'unanimité. L'Europe élargie deviendra un grand marché sans volonté politique et hors du contrôle démocratique des citoyens.

Si vous votez NON, la France perdra toute son autorité en Europe.

Si vous votez OUI, cette première Constitution européenne pourra alors devenir demain une Constitution vraiment démocratique sur l'initiative des citoyens européens et du Parlement européen.

Pour une Europe des citoyens, démocratique et capable d'agir.

VOTEZ OUI !

regioni italiane. Ogni sezione può quindi distribuire il nostro volantino (v. testo sopra) ai cittadini francesi in arrivo o in partenza. Alcuni militanti hanno già dichiarato la propria disponibilità a recarsi Oltralpe per contribuire al successo di manifestazioni organizzate dalla JEF, dall'UEF o dall'Intergruppo. Non è escluso che si riesca a pubblicare un nostro appello su un quotidiano della sinistra francese. Altre iniziative

potranno essere messe in campo nel tempo che ci separa dalla consultazione, decisivo per convincere i molti che si dichiarano ancora incerti. L'importante è non lasciarsi prendere dal senso di impotenza, quasi che non ci restasse altro che attendere la sera del 29 maggio. Siamo attori, non spettatori. Chi vuol fare qualcosa - dice un proverbio arabo - trova un mezzo; chi non vuole, trova una scusa. □

Segue da p. 1: **LETTERA APERTA AL PRESIDENTE PERA**

concordare con Lei quando sostiene che, con la Costituzione europea, si realizza "per gli Stati, un'enorme cessione di sovranità" perché si affida alla Corte di Giustizia, cioè ad "organismi non democratici" il futuro degli Stati e dei popoli europei. La Corte di Giustizia svolge nell'Unione il medesimo ruolo della Corte suprema nell'ordinamento federale degli USA. Anche la Corte suprema statunitense non è un organo democratico, se per democratico si intende elettivo. Ma ciò non significa che gli Stati Uniti non siano un paese democratico. La questione di fondo riguarda, dunque, la democraticità dell'Unione europea, vale a dire le procedure adottate per la formazione delle leggi dell'Unione e la responsabilità democratica dell'esecutivo europeo. Sotto questo aspetto, sarebbe allora stato più coerente denunciare il residuo deficit di democrazia europea che la Costituzione europea non è ancora riuscita ad eliminare, principalmente a causa dell'accanita resistenza di alcuni governi nazionali al superamento del diritto di veto su questioni rilevanti, come la politica estera e della sicurezza. Nella misura in cui il Parlamento europeo ha un potere di codecisione legislativa con il Consiglio dei Ministri (si calcola che la Costituzione europea consenta ormai al Parlamento europeo di esprimere la sua opinione sul 95% delle leggi europee) si deve ammettere che le decisioni europee sono democratiche e che la Corte di Giustizia debba svolgere il suo ruolo di "custode" del diritto europeo quando uno Stato membro, una istituzione europea (ad es. la Commissione) o qualsiasi altro soggetto, violi la legislazione europea.

La Costituzione europea rappresenta dunque una tappa, forse decisiva, verso la costruzione di un'Unione sovranazionale (ovvero federale, per chi non ha paura delle parole). Consolidando un sistema giuridico europeo a due livelli, quello nazionale e quello europeo, la Costituzione comincia a dare un'espressione concreta alla cittadinanza europea, che si affianca a quella nazionale. La nascita di una comunità politica sovranazionale, di cittadini e di Stati, è il vero contributo dell'Europa alla civiltà. Giustamente Lei si richiama alla "identità culturale e spirituale" dei padri fondatori, che avrebbero concepito un'Europa "strettamente alleata con l'America, considerata soggetto appartenente alla stessa civiltà". Questa affermazione è storicamente corretta. Tuttavia, coglie solo un aspetto della costruzione europea. Nella Dichiarazione Schuman si parla del "contributo indispensabile che un'Europa organizzata e vitale può apportare alla civiltà per il mantenimento di relazioni pacifiche". Il nucleo dei paesi fondatori si è allargato con successo, perché il fondamento sul quale si regge la costruzione europea è la rinuncia delle nazioni alla guerra. I paesi che vogliono entrare nell'Unione desiderano un futuro di pace. Questo è il modello di società che l'Europa offre ad altri popoli. In America latina e in Africa si sta tentando di applicare il modello europeo. L'Unione africana e il parlamento panafricano sono una realtà.

Che l'Europa abbia anche radici cristiane è innegabile. Tuttavia, è in Europa che si sono scatenate due guerre mondiali. Solo con la Comunità europea si è sconfitto lo stato permanente di guerra tra le nazioni europee. Oggi, i giovani attraversano senza timore frontiere che un tempo dividevano popoli in armi uno contro l'altro. La civiltà occidentale, che alcuni celebrano come un modello perfetto di umanesimo, non ha saputo evitare le tragedie della prima e della seconda guerra

LA RISPOSTA DEL PRESIDENTE MARCELLO PERA

Roma, 25 marzo 2005

Caro Presidente,

ho letto con attenzione e rispetto la Sua lunga lettera sulla Costituzione europea e tornerò a meditarla come merita.

Per il momento, desidero informarLa che affinché la ratifica italiana avvenga in tempi brevi, su mia iniziativa l'Aula la esaminerà mercoledì 6 aprile, alla ripresa dei lavori dopo la sospensione. Ho chiesto, e ricevuto assicurazione, che siano presenti i Ministri Fini e Buttiglione. Sempre su mia iniziativa, è stato convenuto che alla ratifica sarà dedicata un'intera giornata di lavori del Senato (due sessioni). Su ciò ho particolarmente insistito per consentire il massimo di interventi e di pubblicità dei lavori.

L'occasione è troppo importante perché non sia divulgata al meglio.

Grazie, saluti e auguri cordiali

Marcello Pera

mondiale. Il fascismo, il nazismo e il terrore stalinista sono stati concepiti all'interno di una cultura civile, religiosa e politica che ha consentito agli istinti di dominio e di sopraffazione di impadronirsi delle leve del potere nazionale, scatenando l'odio delle masse contro altri popoli nazionali. Il federalismo europeo è sorto da queste sofferenze, come alternativa alle barbarie dei campi di concentramento. Nel 1940, alcuni federalisti inglesi e francesi (tra i quali Jean Monnet) hanno convinto il Governo Churchill a offrire un Patto di Unione federale al collassante Stato francese. Nel 1941, alcuni resistenti al confino di Ventotene hanno redatto un Manifesto per un'Europa libera e unita. Poco dopo, un gruppo di resistenti a Lione ha creato il movimento di *Fédérer et Libérer*. Nel 1943, gli studenti della Rosa Bianca, a Monaco, per aver invitato i loro coetanei a battersi per un'Europa federale, sono stati condannati alla decapitazione dal regime nazionalsocialista. Questi sono i veri padri fondatori dell'Europa. Queste sono le prime avanguardie del popolo europeo. La Federazione europea è la prima realizzazione di un progetto cosmopolitico che si propone di superare gli errori politici insiti nella cultura politica occidentale. L'unione federale dell'Europa è il primo passo verso l'unificazione politica dell'umanità.

Per queste ragioni, la difesa della sovranità nazionale, in Europa, appare sempre più ai cittadini come la difesa di interessi corporativi, burocratici, settoriali. La difesa della sovranità nazionale, per le grandi potenze del secolo XIX, coincideva con la difesa dell'indipendenza dei popoli. Oggi, chi vuole conservare la sovranità nazionale vuole solo un'Europa divisa e debole in politica estera. I cittadini europei devono avere il diritto, come lo hanno i cittadini degli Stati Uniti d'America, di far valere il loro punto di vista sul ruolo dell'Europa nel mondo. L'Europa deve avere il potere di parlare con una sola voce. Lo potrà fare se si darà un governo federale. Se questo passo verrà compiuto, si supereranno anche i temporanei dissidi tra le due sponde dell'Atlantico.

IL DIBATTITO AL SENATO SULLA RATIFICA DELLA COSTITUZIONE EUROPEA

I federalisti hanno rivolto un appello a tutti i senatori perché la Costituzione europea, già ratificata dalla Camera (vedi l'Unità Europea di gennaio-febbraio), fosse ratificata anche dal Senato prima del referendum francese. La discussione è iniziata il 17 marzo con la relazione del Presidente della Commissione Esteri Provera (Lega Nord), che ha illustrato i pareri delle varie Commissioni sul testo ed ha sottolineato le conseguenze della Costituzione sul nostro ordinamento. Il dibattito e la votazione si sono poi tenuti il 6 aprile. Alla fine del dibattito la Costituzione europea è stata ratificata dal Senato con 217 voti favorevoli.

Riportiamo alcuni passaggi delle dichiarazioni dei parlamentari, intervenuti in rappresentanza di tutti i gruppi.

TONINI (DS-U) - L'Europa ha compiuto con l'allargamento un passo straordinario e si proietta ora nel Mediterraneo, dove potrà adempiere la sua funzione di pace solo rafforzando le sue istituzioni. Il voto favorevole di entrambi gli schieramenti testimonia la continuità della politica europea dell'Italia a partire dagli anni di De Gasperi.

EUFEMI (UDC) - La creazione del Ministro degli affari esteri europeo è in contraddizione con la mancanza di una voce unica dell'Unione nel Consiglio di sicurezza dell'ONU. Il giudizio favorevole sulla Costituzione è attenuato dal mancato riferimento alle eredità giudaico-cristiane.

BASILE (Misto) - Ratificando la Costituzione ci troveremo con un'Europa finalmente dotata di personalità giuridica, e quindi in grado di recitare un ruolo importante e coerente sullo scacchiere internazionale; a un'Europa con una propria cittadinanza che, attraverso la piena integrazione della Carta dei diritti fondamentali, acquista concretezza e la piena coscienza di un patrimonio comune di valori e di diritti; a un'Europa con istituzioni più snelle e trasparenti: dal Parlamento europeo, che finalmente ascende pienamente a quel rango di legislatore più volte auspicato da chi più ha a cuore i principi di una compiuta democrazia, al Consiglio, che abbandona finalmente un sistema di voto barocco e di difficile

Come ha detto il Presidente Bush nella sua visita a Bruxelles, il governo di Washington ha interesse ad un'Europa unita e forte. Un'intesa euro-americana in politica estera, simile all'intesa franco-tedesca in Europa, rappresenterebbe il motore di un processo mondiale di pacificazione. Basti pensare, alla riforma ormai indispensabile dell'ONU. L'Europa potrebbe accelerare la costruzione di un mondo più pacifico se avesse il coraggio di entrare, in quanto Unione europea, a far parte del Consiglio di sicurezza. Affermerebbe il principio che il mondo si deve progressivamente organizzare sulla base di grandi unioni continentali di Stati, che dialogano tra di loro per superare progressivamente le divisioni tra popoli nazionali, religioni e culture.

La Costituzione europea deve essere approvata al più presto. In Francia l'esito del referendum è incerto. Il Senato italiano, che Lei presiede, ha una grave responsabilità. Ritardando la ratifica, di fatto, favorisce le forze antieuropee, in Francia, e negli altri paesi dell'Unione.

Con viva cordialità e stima,

Guido Montani
Presidente del MFE

Pavia, 22 marzo 2005

lettura per abbracciare il principio della doppia maggioranza di Stati e di popolazione; alla Commissione che, con il superamento dell'attuale struttura a venticinque, potrà divenire un esecutivo più snello e potrà dispiegare con maggiore efficacia la sua azione collegiale.

MALABARBA (Misto-RC). Rifondazione Comunista voterà contro perché la Costituzione è il combinato disposto del mercato e del potere degli Esecutivi degli Stati, frutto di una lunga fase nella quale le ideologie e le politiche neoliberaliste hanno prevalso all'interno dei gruppi dirigenti tecnocratici e statali che hanno guidato il processo di costruzione europea. Questa Costituzione, invece di ricostruire, come sarebbe necessario, un percorso di coesione sociale, per la prima volta nella storia delle Costituzioni, costituzionalizza persino il mercato, anche nei suoi rapporti di governo e di potere nelle sue strutture, mentre non ricostruisce uno spazio pubblico europeo, non ripudia la guerra, non promuove la cittadinanza transnazionale e cosmopolita.

DINI (Mar-DL-U) - Come eredi della tradizione federalistica che ha ispirato i Padri costituenti, avremmo voluto certo una Costituzione più chiara e asciutta, ispirata ai modelli federali. Ma è proprio l'esigenza di tener conto delle diverse sensibilità, di non spezzare la complessa costruzione dell'ordinamento comunitario che si è andato stratificando in oltre cinquant'anni di progresso e benessere, che ha prodotto il testo che abbiamo di fronte. Un testo che sostituisce una mole ben superiore e ben più complessa di norme, disperse in una pluralità di Trattati oggi vigenti. Mole che non sarebbe spazzata via dal rifiuto di questo Trattato. Appare pertanto fallace e frutto di illusioni, di pulsioni non motivate, l'atteggiamento di chi, in Europa, contrasta il Trattato costituzionale illudendosi che sulle sue ceneri potrà nascere un'Europa più forte e avanzata. Oppure di coloro che, su sponde opposte, contrastano il Trattato perché figlio di un'Europa burocratica e ostile ai cittadini.

DE ZULUETA (Verdi-Un) - Fuori dal Senato ci sono dei giovani che stanno volantinando per richiamare l'attenzione, nostra e magari anche del Paese, sull'importanza del voto di oggi. Per loro questo è un momento storico, non solo perché con il nostro "sì" il Senato concluderà il processo di ratifica italiana, approvando la prima versione della Costituzione comune di cui l'Europa unita si è voluta dotare, ma anche perché al suo interno ci sono già gli strumenti per il suo miglioramento. Nonostante le manchevolezze, condivido il giudizio dei federalisti europei che hanno scritto quei volantini. Il testo di Costituzione alla nostra attenzione pone le basi, come ha detto il mio collega Johannes Voggenhuber del Gruppo verde al Parlamento europeo, per la prima democrazia sopranazionale della storia. Non è poco. Naturalmente, come tutte le democrazie, è imperfetta e migliorabile.

FASOLINO (FI) - Il conflitto iracheno ha palesato in pieno le diversità dei Paesi europei in politica estera, eppure si consolida sempre più la certezza che solo con il massimo di unità politica ed economica l'Europa può vincere la sua sfida con il futuro e dare al mondo un contributo fondamentale sulla via del progresso e della pace. Pertanto, il Trattato sulla Costituzione per l'Europa rappresenta un traguardo e, al tempo stesso, uno strumento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi comuni.

(segue a p. 6)

Segue da p. 5: **IL DIBATTITO AL SENATO ...**

STIFFONI (Lega Nord) - La Lega Nord si batte da sempre per un'Europa dei popoli, rispettosa delle diversità, realmente democratica. Ma qual è l'Europa di oggi? Una costruzione senza identità, scarsamente democratica, macchinosa e spesso incomprensibile per i cittadini.

PEDRIZZI (AN) - Voterò per questa Costituzione, ma voterò con l'amaro in bocca e con la pena nel cuore, pena resa ancor più acuta perché non abbiamo saputo, non abbiamo voluto, come Stato italiano, come Europa, come cittadini europei ed italiani, raccogliere e fare nostro l'insegnamento di quel grande Pontefice che è stato Giovanni Paolo II.

BOLDI (Lega Nord) - Un libro di Spinelli si intitola "L'Europa non cade dal cielo", a significare che l'Europa è un progetto politico che richiede il consenso dei cittadini e il loro impegno per la sua realizzazione. Ricordo anche come una delle conquiste universali del pensiero politico europeistico, da Kant in poi, che la sovranità appartiene al popolo. Questo dibattito un po' in *camera caritatis*, questo modo di ratificare il Patto costituyente, contraddice completamente questo concetto. Uno dei padri fondatori dell'Europa unita, Jean Monnet, diceva nella sua autobiografia: noi non coalizziamo Stati, ma uniamo uomini. Ecco, allora, questa non è la strada giusta. Sono sempre stata europeista, ma non era questa l'Europa che sognavo quando, al liceo, raccoglievo firme per il voto a suffragio universale del Parlamento europeo, ottenuto poi dal 1979; sicuramente non era questa l'Europa che volevo io e l'Europa che vorrebbero molti dei cittadini europei.

SALVI (DS-U). Le funzioni di governo sono divise tra la Commissione e il Consiglio, le funzioni parlamentari sono deboli (pur con qualche miglioramento rispetto alla situazione attuale per i poteri del Parlamento europeo), i Parlamenti nazionali sono in larga misura espropriati. Siamo insomma ben lontani da quell'Europa democratica fondata sulla volontà dei cittadini che dal *Manifesto di Ventotene* in poi ha rappresentato per tanti un grande obiettivo e una grande speranza.

MARINO (Comunisti Italiani) - Questo non è il Trattato costituzionale che noi Comunisti Italiani volevamo. Noi siamo per la costruzione dell'Europa politica perché la riteniamo opzione strategica. Questo Trattato presenta indubbiamente limiti, aspetti criticabili; non è rispondente alle

aspettative e alle esigenze delle popolazioni; costituisce un arretramento rispetto al testo licenziato dalla Convenzione, ma è indispensabile fare un passo avanti rispetto ai trattati vigenti perché l'Europa politica non può non avere un terreno di valori e di diritti riconosciuti su tutto il suo territorio, non può non avere una personalità giuridica e, come è stato giustamente detto, senza il Trattato costituzionale l'Europa sarebbe solo un grande mercato.

GRECO (FI) - La Costituzione avrà pure in sé delle carenze da colmare e dei difetti da correggere, ma rappresenta a nostro giudizio una tappa importantissima nella costruzione di quella Europa unita, da un punto di vista soprattutto politico.

RIGHETTI (Udeur) - Quando sarà completata la fase delle ratifiche nazionali, potremo finalmente affermare che il sogno dei padri fondatori, dei grandi europeisti italiani, da Spinelli a Don Sturzo, se non completamente realizzato, ha imboccato la strada giusta, ha raggiunto il punto di non ritorno per raggiungere l'obiettivo dell'Europa unita.

COLOMBO (Misto). Le divisioni che hanno recentemente contraddistinto in politica internazionale Paesi antichi e nuovi dell'Unione Europea devono essere rimarginate con un gesto che tragga forza e credibilità da impegni giuridici solenni per il presente e per il futuro dell'Europa. In secondo luogo, se si ritiene avventuroso e inefficace l'unilateralismo e la guerra preventiva, è doveroso per l'Europa acquisire e manifestare una soggettività internazionale affidabile e partecipe, anche oltre il rapporto euroatlantico, delle responsabilità e degli oneri propri di un ordinamento internazionale multilaterale.

AMATO (Misto) - Un bravo giornalista inglese che ha seguito tutti i lavori di elaborazione di questo testo ne ha fatto uscire un libro che ha intitolato "La Costituzione accidentale", che in italiano tradurremmo in "Una Costituzione per caso". In realtà, non è così, non tanto e non soltanto perché la Dichiarazione di Laeken, sia pure con cautela, già invitava a fare una revisione dei trattati che avesse in mente un futuro costituzionale dell'Europa, ma anche e soprattutto perché i cromosomi costituzionali penetrati fin dall'inizio in quel Trattato internazionale già nel tempo avevano progressivamente ibridato la natura internazionalistica dell'organizzazione europea. In questo c'è un'ambivalenza che è tipica del processo ed è tipica della Costituzione, perché

(segue a p. 8)

Roma, 6 aprile 2005: una iniziativa del MFE e della GFE romane

PRESIDIO FEDERALISTA DAVANTI AL SENATO

Durante tutta la mattinata del 6 aprile, in occasione del dibattito sulla ratifica della Costituzione europea in Senato, il MFE e la GFE di Roma hanno organizzato un presidio e un volantinaggio davanti a Palazzo Madama, come già avvenuto in gennaio presso la Camera dei Deputati. Il volantino riprendeva l'appello a "ratificare ORA il Trattato costituzionale europeo per costruire POI l'Europa federale" e la lettera del Presidente del MFE Roma Gabriele Panizzi indirizzata ai Presidenti di Camera e Senato, integrati con la proposta di o.d.g. promossa dall'Intergruppo federalista al Parlamento italiano.

L'iniziativa, ideata collegialmente dalla sezione romana e coordinata dal vice-Segretario MFE Paolo Acunzo e dal Segretario GFE Carlo Giuseppe Imarisio, ha visto la partecipazione di alcuni federalisti romani (tra cui Simona Davoli, Nicoletta Minto, Claudia De Martino e Concetta Minna) oltre agli interventi del Presidente dell'Intergruppo federalista al Parlamento italiano, sen. Filadelfio Basile e della sen. Tana de Zulueta, che ha incentrato il suo discorso in aula sull'azione del MFE e sul suo presidio.

I risultati conseguiti dall'iniziativa sono stati molteplici. Innanzi tutto, è stato possibile far conoscere ai cittadini le posizioni federaliste, mediante la distribuzione di circa 1000 volantini in italiano e inglese (grazie alla traduzione della Presidente della GFE romana, Viviana Melis), anche discutendone con i passanti, in occasione di spontanei dibattiti e scambi di opinione. In secondo luogo, un comunicato stampa preparato dagli organizzatori è stato riportato dalle agenzie di stampa ed i militanti federalisti sono stati ripresi mentre stavano distribuendo volantini ai senatori dai servizi parlamentari della RAI. In terzo luogo, si sono ottenuti gratificanti riscontri in merito all'attenzione che l'argomento suscita nella cittadinanza.

Infine, la pressione esercitata con il presidio ha contribuito all'adozione, anche se solo sotto forma di raccomandazione, dell'o.d.g. presentato dall'Intergruppo federalista da parte della plenaria del Senato.

Paolo Acunzo e Carlo Giuseppe Imarisio

Bruxelles, 9-10 aprile: Congresso straordinario e Comitato federale dell'UEF

MERCEDES BRESSO PRESIDENTE DELL'UEF

Il Congresso straordinario dell'UEF, riunito a Bruxelles il 9 aprile, ha eletto Mercedes Bresso alla carica di Presidente europeo. La votazione è avvenuta dopo una presentazione della candidata da parte del Presidente uscente, Jo Leinen, e una discussione sulla strategia che sta impegnando i federalisti nella campagna per il Sì nella fase delle ratifiche nazionali della Costituzione europea, oltre che sulle prospettive che si apriranno dopo la sua approvazione. Il dibattito generale, come era inevitabile data la posta in gioco in Francia, si è concentrato sulla questione del referendum francese. Molti membri del Comitato federale hanno fatto proposte per rendere possibile un'attiva presenza dei federalisti nella campagna per il Sì. In particolare, il Comitato federale ha approvato un Appello ai francesi (v. p. 3) proposto dal MFE italiano e ha dato il suo sostegno ad un progetto di volantino proposto dalla JEF.

Prima dell'apertura dei lavori, il Comitato federale ha ricordato due suoi membri recentemente scomparsi: Francesco Rossolillo, Presidente d'onore dell'UEF e Fernand Herman, relatore del progetto di Costituzione approvato dal Parlamento europeo nel 1994.

Nella mattina di sabato, si sono tenute anche tre Commissioni sui seguenti temi: "Verso una federazione europea: quali tappe dopo la Costituzione?" (relatori Marc-Oliver Pahl e Martin Rocholl, di *Friends of Earth-Europe*); "L'Europa e i suoi cittadini" (relatore Ivo Kaplan); "L'Europa nel mondo" (relatori: Lucio Levi e Sergio Pistone).

Bruxelles, 4 aprile: la scomparsa di Fernand Herman, nel ricordo di Bruno Boissière

ADIEU FERNAND !

A seguito di un devastante attacco cardiaco, che lo ha colpito mentre si trovava a Praga per partecipare al Convegno organizzato dall'UEF sulla Strategia di Lisbona, il nostro amico Fernand Herman ha perso la sua difficile battaglia per la vita il 4 aprile, a Bruxelles, all'età di 73 anni.

Fernand Herman era un acuto osservatore della realtà politica, con la battuta giusta sempre pronta. Era membro del Bureau dell'UEF sovranazionale dal 2001 e Presidente dell'UEF-Belgio dal 1999. E' stato Ministro dell'Economia dal 1975 al 1977, parlamentare europeo (1979-1999), *Rapporteur* del Parlamento europeo sulla proposta di Costituzione europea del 1994.

Fernand ha sempre lavorato, con entusiasmo e impegno, nel perseguimento degli obiettivi federalisti: dalla battaglia per la creazione della moneta unica, a quella per il rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo, a quella per la Costituzione.

L'UEF deve molta gratitudine a Fernand Herman. Con lui, i federalisti europei perdono uno dei loro esponenti più autorevoli.

A nome di tutti i militanti dell'UEF, esprimo alla moglie ed alla famiglia le più sentite condoglianze

Bruno Boissière

Il CF ha infine approvato una mozione sull'ingresso dell'Unione europea nel Consiglio di sicurezza dell'ONU (v. p. 8) e una proposta del Bureau della JEF contenente alcune linee-guida per una campagna che sfrutti l'art. 47 della Costituzione europea per la raccolta di un milione di firme. Questa mozione ricorda anche la Convenzione di Cittadini europei prevista a Genova il 3 dicembre e a Vienna nel 2006, come tappe cruciali per lo sviluppo della campagna. □

COMUNICATO DELL'UEF SULL'ELEZIONE DI MERCEDES BRESSO

L'on. Mercedes Bresso, deputato al Parlamento europeo, che assumerà nei prossimi giorni la carica di Presidente della Regione Piemonte a seguito delle recenti elezioni regionali in Italia, è stata eletta Presidente dell'UEF, nel corso del Congresso europeo straordinario svoltosi a Bruxelles il 9-10 aprile 2005.

Dopo otto anni, il deputato europeo tedesco Jo Leinen, Presidente uscente dell'UEF, ha posto fine al proprio mandato per potersi dedicare pienamente alle sue funzioni di Presidente della Commissione Affari Costituzionali del Parlamento europeo, in particolare, oggi, alle campagne referendarie che si tengono in diversi paesi per la ratifica della Costituzione europea.

Jo Leinen era stato eletto dal Congresso europeo di Vienna, nell'aprile 1997, che ha lanciato la campagna federalista per la Costituzione europea. Leinen si è dichiarato molto soddisfatto dei successi ottenuti negli scorsi anni dai federalisti, che hanno saputo convincere il Parlamento europeo, la Presidenza belga dell'Unione in occasione della Dichiarazione di Laeken e, più tardi, la Convenzione europea presieduta da Giscard d'Estaing, della necessità di una Costituzione europea che renda l'Unione europea più democratica ed efficace. "La prima Costituzione europea è un passo avanti importante, ma non costituisce il punto di arrivo dell'integrazione europea", ha dichiarato il Presidente uscente, Jo Leinen.

La nuova Presidente, Mercedes Bresso, ha chiesto ai federalisti di impegnare tutte le loro energie nella campagna per la ratifica della Costituzione europea, a cominciare da quella sul referendum in Francia, poiché il risultato di questa consultazione avrà un significato europeo che non può essere condizionato da ragioni di politica nazionale. "Per questo, ha affermato, intendo impegnarmi personalmente, quale Presidente non solo dei federalisti europei, ma anche di una regione di frontiera, come il Piemonte, che ha uno specifico interesse ad un'unione sempre più stretta dell'Europa. In tal senso, mi propongo di sollecitare i colleghi Presidenti delle regioni francesi affinché si impegnino nella battaglia per il Sì".

Mercedes Bresso ha inoltre annunciato che l'UEF ha assunto l'iniziativa di convocare, ai primi di dicembre 2005, a Genova, una "Convenzione europea dei cittadini" insieme ad altre organizzazioni della società civile e dei partiti politici, in vista di preparare la piattaforma delle tappe future dell'unione politica dell'Europa.

Bruxelles, 9 aprile 2005

Bruxelles, 10 aprile 2005: Comitato federale dell'UEF

RISOLUZIONE SU UN SEGGIO ALL'ONU PER L'UNIONE AFRICANA E L'UE

L'Unione Africana, l'Unione Europea e la proposta del Segretariato generale dell'ONU sulla riforma del Consiglio di Sicurezza

Il Consiglio Esecutivo dell'Unione Africana ha adottato, lo scorso 8 marzo, una risoluzione storica sulla riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Ha affermato che l'Africa in quanto tale, non i singoli Stati membri, dovrebbe essere rappresentata all'interno del Consiglio di Sicurezza.

Questa decisione deve essere interpretata come un rifiuto della proposta di affidare, accanto a membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, gendarmi regionali con la responsabilità di assicurare l'ordine mondiale.

Se l'Africa vuole occupare il posto che le spetta negli organi dell'ONU, dove sono prese le decisioni cruciali che riguardano l'umanità, deve essere in grado di parlare con una sola voce. L'egemonia dei grandi poteri e le disuguaglianze tra gli Stati possono essere progressivamente superati se le regioni più povere del mondo saranno in grado di unirsi e di trovare, attraverso l'unificazione politica ed economica, la strada per liberarsi dalla loro condizione di dipendenza.

Questa riflessione si applica anche all'Unione Europea, che deve avere una singola politica estera e di sicurezza, se vuole essere indipendente dagli Stati Uniti, e un singolo rappresentante all'interno del Consiglio di Sicurezza, se vuole contribuire alla costruzione della pace nel mondo.

La novità straordinaria della rappresentanza delle grandi regioni nel Consiglio di Sicurezza risiede nel riconoscimento del diritto di tutti gli Stati ad essere rappresentati in questa istituzione attraverso le loro rispettive organizzazioni regionali, senza distinzione tra membri permanenti e non permanenti.

Lubiana, 18-20 marzo 2005: Comitato federale della JEF

L'AZIONE DELLA JEF DOPO LA FASE DELLE RATIFICHE

Il Federal Committee della JEF dei giorni 18-20 marzo si è tenuto a Lubiana, capitale della Slovenia, uno fra i più avanzati paesi di nuova accessione, che ha già tra l'altro ratificato la Costituzione europea per via parlamentare.

La GFE vi è stata rappresentata da Giovanni Biava, Responsabile internazionale e membro eletto del Federal Committee, dal Presidente Samuele Pii, dal Segretario generale Francesco Ferrero e da Ernesto Gallo, membro dell'Ufficio internazionale.

Il dibattito strategico si è concentrato nella Commissione I, presieduta da Giovanni Biava. Essa ha discusso in particolare una mozione proposta dalle sezioni JEF di Francia, Germania e Italia, relativa ad un'azione su scala europea per

la ratifica della Costituzione. La mozione sottolinea la necessità che le campagne sul referendum abbiano una dimensione europea e reintroduce l'idea dello *Europe-wide referendum*, che consentirebbe davvero una mobilitazione dei cittadini europei. Essa sollecita, inoltre, il sostegno ad un'azione collettiva in occasione dello *Europe Day 2005* ed è stata adottata sia in Commissione sia in plenaria, con la sola opposizione di esponenti delle sezioni scandinave.

Il bisogno di mobilitazione è emerso anche in una mozione presentata dalla JEF-Svizzera e adottata dal Federal Committee, volta a impegnare la JEF a fare uso dell'art. 47.4 della Costituzione, relativo all'iniziativa popolare. La JEF si è così impegnata a raccogliere in futuro un milione di firme su temi politicamente prioritari, nel quadro di campagne che coinvolgeranno ampie parti della società civile.

Il dibattito in plenaria ha dimostrato che le richieste politiche e organizzative sostenute da tempo dalla GFE stanno ormai iniziando a fare breccia anche a livello europeo. La JEF si è posta il problema del "Che fare?" dopo le ratifiche, cui la GFE ha risposto già da mesi con l'idea di un'azione per il governo federale europeo. Il dato essenziale è il fatto che l'organizzazione si è chiesta che cosa fare dopo già ora, a ratifiche in corso. Sono stati raccolti consensi anche in merito alle questioni della formazione federalista su scala europea e del coinvolgimento della società civile, altre istanze sostenute da tempo dalla GFE.

Il Comitato Federale ha inoltre cooptato Arielle Rouby tra i membri dell'EB. Il prossimo appuntamento istituzionale della JEF è ora il Congresso, che si terrà a fine ottobre a Strasburgo.

Segue da p. 6: **IL DIBATTITO AL SENATO ...**

in ogni passo di questa costruzione noi leggiamo le tracce dei precedenti, ma leggiamo anche le tracce del futuro possibile che ciascun passo ha contribuito a costruire appunto in vista del domani. E ce ne sono di tracce di un futuro possibile in questa stessa Costituzione!

FINI, vice-Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli Affari esteri - Ci eravamo ripromessi di essere i primi. Siamo stati preceduti sul tempo da altri, ma non ce ne rammarichiamo più di tanto; anzi siamo lieti che si sia innescata una sorta di benefica competizione tra i Paesi membri, che sarà tanto più benefica quanto più essa riuscirà a mettere in luce le innovazioni positive che il Trattato costituzionale contiene. Le innovazioni sono molte e sicuramente più numerose di quanto le opinioni pubbliche di alcuni Paesi europei siano generalmente portate a ritenere. □

Ernesto Gallo

Disponibile in italiano e in inglese un opuscolo della serie *Quaderni per un Governo Federale Europeo*

UNO STRUMENTO PER LA NUOVA FASE DELLA CAMPAGNA

La Segreteria del MFE, in collaborazione con l'Istituto Spinelli, ha predisposto un opuscolo - nella serie Quaderni per un Governo Federale Europeo - dedicato alla Convenzione dei Cittadini europei, al fine di fornire ai federalisti italiani ed europei uno strumento utile per la preparazione della Convenzione di Genova e il varo della nuova fase della Campagna, per una nuova Costituzione europea.

Nel fascicolo, oltre alla presentazione che riproduciamo di

seguito, sono riportati l'Appello alle forze politiche e a tutte le organizzazioni della società civile per la Convenzione dei cittadini europei di Genova e la Mozione di politica generale, approvati dal Congresso di Forlì.

L'opuscolo è disponibile in italiano e in inglese al prezzo di euro 0,50. Chi fosse interessato a ordinarne delle copie, può richiederle alla Segreteria del MFE (via Poloni, 9 -37122 Verona).

LA CONVENZIONE DEI CITTADINI EUROPEI PER UNA NUOVA COSTITUZIONE EUROPEA

Il Movimento Federalista Europeo, sezione italiana dell'Unione Europea dei Federalisti, da molti anni rivendica una Costituzione federale europea. Dopo la fine della guerra fredda, i governi nazionali hanno tentato più volte di riformare l'Unione, per consentirle di affrontare le nuove sfide interne e internazionali. Tuttavia, essi hanno fallito ripetutamente. A Maastricht, nel 1991, si è deciso di fare la moneta europea, ma non l'unità politica. Negli anni successivi, le Conferenze intergovernative non hanno prodotto alcun risultato significativo. La rifondazione democratica dell'Unione è evidentemente impossibile sulla base di conferenze diplomatiche che escludono i rappresentanti dei cittadini europei e che decidono all'unanimità.

I federalisti, con la Campagna per una Costituzione federale europea, hanno indicato l'unica via ragionevole per costruire un'Europa democratica: quella di un'Assemblea costituente europea, composta dai rappresentanti dei cittadini europei, incaricata di redigere un progetto di Costituzione. Un episodio rilevante della mobilitazione federalista è consistito nella manifestazione di Nizza del 2000, in occasione del Consiglio europeo, quando decine di migliaia di cittadini, insieme ad un folto gruppo di parlamentari europei, hanno rivendicato per le vie di Nizza una Costituente europea. I governi europei hanno accolto solo parzialmente questa richiesta, affidando ad una Convenzione europea composta da rappresentanti del Parlamento europeo, dei Parlamenti nazionali, dei governi e della Commissione il compito generico di dare un futuro all'Europa. La Convenzione ha proposto una bozza di Costituzione, che tuttavia presentava gravi difetti di democrazia e che i governi nazionali, nella successiva Conferenza intergovernativa, hanno ulteriormente peggiorato.

Ora, sia che la Costituzione europea venga ratificata, sia che ciò non avvenga, è necessario rilanciare il processo costituente su basi nuove. Le forze che si oppongono al progetto di Costituzione non sono necessariamente euroscettiche o *souverainistes*. In alcuni casi, le critiche si saldano con quelle che, da tempo, i federalisti rivolgono alla costruzione comunitaria attuale: mancanza di democrazia e di trasparenza nel processo decisionale; mancanza di risorse finanziarie adeguate al livello europeo per consentire alla Commissione efficaci politiche per la crescita, l'occupazione e uno sviluppo sostenibile, il riequilibrio tra regioni ricche e povere dell'Europa, l'aiuto ai paesi poveri del Sud del mondo e del Mediterraneo; mancanza di efficaci mezzi per una politica estera e della sicurezza, ecc. Esistono, dunque,

le condizioni per costruire un'alleanza tra tutte le forze che intendono promuovere un'Europa più vicina ai cittadini, più giusta, più pacifica e più democratica.

Se la Costituzione verrà ratificata, le forze del rinnovamento democratico europeo potranno sfruttare qualche innovazione istituzionale che consentirà ai cittadini europei di far sentire con maggior forza la loro voce agli organi europei di governo. La prima leva è l'art. IV-443 che consente al Parlamento europeo di avviare la procedura di revisione costituzionale chiedendo una nuova Convenzione. Il Parlamento europeo, essendo eletto a suffragio universale diretto, è il legittimo rappresentante dei cittadini europei e

(segue a p. 10)

Quaderni
per un Governo Federale
Europeo

**La Convenzione
dei Cittadini Europei**

MOVIMENTO
FEDERALISTA
EUROPEO 

Lione, 31 marzo-3 aprile 2005: tre giorni di iniziative e dibattiti organizzati dai giovani federalisti italiani e francesi, in collaborazione con l'Istituto Spinelli

IL REFERENDUM FRANCESE E IL FUTURO DELLA BATTAGLIA PER UNA COSTITUZIONE FEDERALE

Oui! è stata la parola chiave del Seminario organizzato a Lione da JE Francia e GFE, con il sostegno dell'Istituto Spinelli. A due mesi dal referendum francese sulla Costituzione europea (29 maggio), ci si è resi conto che il rischio di una bocciatura esiste, soprattutto alla luce dei primi sondaggi, che attribuivano al fronte del No una quota compresa tra il 51 ed il 55%. Naturale, quindi, che il Seminario si sia concentrato su un tema così cruciale, sempre tenendo conto che limitare la prospettiva al solo referendum sarebbe un errore fondamentale. I francesi, si è sottolineato, voteranno Sì alla Costituzione se percepiranno che il progetto non si ferma lì, ed è anzi il presupposto di un futuro governo federale che dia ai cittadini europei risposte concrete ai problemi economici, sociali ed internazionali: quelle stesse risposte che Parigi non è più in grado di dare.

Il Seminario ha alternato momenti di *lobbying*, di coinvolgimento dei cittadini, di riflessione e di dibattito. Otto gli italiani presenti (Giovanni Biava, Claudia De Martino,

Francesco Ferrero, Alberto Frascà, Ernesto Gallo, Elena Montani, Samuele Pii, Marta Semplici). La giornata di giovedì 31 marzo è stata introdotta dall'intervento di Pierre Moscovici, già Ministro per gli Affari europei e Membro della Convenzione, oggi Deputato al Parlamento europeo nelle file socialiste. Il relatore ha subito sgomberato il campo da molti equivoci: non si tratta di un referendum sulla Turchia, né di un voto all'attuale governo francese, tanto meno di una scelta fra Europa liberale e Europa sociale. E' invece un voto sul futuro dell'Europa, in un momento nel quale l'Unione, allargata a 25, ha assoluto bisogno di una dimensione politica. Vero che la Costituzione non è quella ideale, ma va pensata come una tappa, ed uno strumento, che offre ai cittadini europei possibilità di nuovi passi avanti: dai maggiori poteri del Parlamento europeo al Ministro degli Esteri, dalla Carta dei Diritti fondamentali alle cooperazioni strutturate.

La mattina di venerdì è stata trascorsa in un istituto scolastico, il Liceo internazionale "Gerland", presso il quale i

Segue da p. 9: **UNO STRUMENTO ...**

negli scorsi anni ha già svolto un ruolo di impulso e di stimolo presso i governi nazionali, per superare il deficit di democrazia europea. La stessa proposta di una Convenzione europea è nata all'interno del Parlamento europeo, che l'ha rivendicata sin dal 1994. La seconda leva è rappresentata dall'art. I-47, che consente ad un milione di cittadini di presentare alla Commissione europea una petizione per la revisione della Costituzione. Anche sul terreno giuridico, la via è dunque aperta affinché i cittadini facciano sentire la loro voce alla Commissione e al Parlamento europeo.

Per raggiungere l'obiettivo di una nuova Convenzione europea, è necessario mobilitare i cittadini europei e le loro associazioni di base, inserendoli in una rete che si proponga obiettivi convergenti. L'unione fa la forza. La Convenzione dei cittadini europei rappresenta, pertanto, il veicolo grazie al quale le forze vive della società civile possono agire, in accordo con i federalisti. Gli obiettivi dei federalisti sono l'abolizione del diritto di veto e l'istituzione di un governo federale, responsabile di fronte al Parlamento europeo. Sono riforme istituzionali minime, ma necessarie per consentire all'Europa di agire democraticamente e con efficacia. Queste proposte sono dunque compatibili con altre rivendicazioni specifiche delle organizzazioni della società civile e dei partiti europei che non si accontentano dello status quo comunitario. La Campagna deve avere una dimensione europea. Per questo, il Movimento Federalista Europeo intende agire nel quadro dell'Unione Europea dei Federalisti e della sua organizzazione giovanile, la JEF.

Per quanto riguarda la dimensione europea della Campagna, va ricordato che il Parlamento europeo ha già espresso, nella risoluzione del 13 gennaio 2005, in occasione dell'approvazione del progetto di Costituzione europea, la sua volontà di avvalersi del nuovo diritto di iniziativa che la Costituzione gli conferirà per presentare proposte volte a migliorarla^a. Inoltre, i Verdi europei, i sindacati dei lavoratori e numerose altre organizzazioni della società civile hanno annunciato di voler sfruttare l'art. I-47 per raccogliere un milione di firme su questioni ambientali, sociali e politiche. I federalisti devono stringere un'alleanza con queste forze, discutendo le forme più opportune per un'azione comune. Ad

esempio, si potrebbe organizzare una raccolta di firme nelle piazze d'Europa, invitando i cittadini a sottoscrivere una serie di rivendicazioni, ciascuna delle quali proposta da una particolare organizzazione o da un particolare forza politica o settore della società civile. In questo modo, si creerebbero sinergie, poiché si raggiungerebbero i cittadini anche in località in cui non siano presenti tutte le organizzazioni della rete.

Lo sviluppo della Campagna dovrà necessariamente avvenire in due tempi. Il primo coincide, grosso modo, con i tempi della ratifica della Costituzione europea. Le ratifiche nazionali dovrebbero concludersi nel 2006, quando si terrà il referendum inglese. Sino a quel momento, i federalisti potranno agire in preparazione del lancio vero e proprio dell'iniziativa popolare, con la raccolta di un milione di firme al Parlamento europeo. In questa prima fase si tratta di organizzare le forze della società civile in una stabile rete, grazie alla convocazione di una prima Convenzione dei cittadini europei a Genova, il 3.4 dicembre 2005. La Convenzione di Genova sarà organizzata dal MFE con il patrocinio e la collaborazione dell'UEF, al fine di assicurare la più ampia partecipazione di forze europee. Infine, una seconda Convenzione verrà organizzata a Vienna, nel 2006, in occasione del Congresso dell'UEF. A Vienna, possibilmente con l'aiuto dell'Intergruppo federalista nel Parlamento europeo, dovrebbe essere lanciata ufficialmente la raccolta di un milione di firme, per invitare la Commissione europea e il Parlamento europeo ad agire nella prima parte del 2008: la nuova Convenzione deve aver luogo prima del termine della legislatura, nel 2009. Il 2007, sarà dunque cruciale. Nel 2007, tutte le forze della rete per un'Europa democratica e federale dovranno scendere nelle piazze d'Europa per raggiungere l'ambizioso traguardo di un milione di firme.

In questo fascicolo, si sono raccolti due documenti approvati dal XXII Congresso nazionale del MFE, che si è tenuto a Forlì l'11-13 marzo 2005. Il primo consiste in un Appello alle forze politiche e a tutte le organizzazioni della società civile per la Convenzione dei cittadini europei di Genova. Il secondo è la Mozione di politica generale, in cui sono indicati i valori e i grandi orientamenti politici dell'azione federalista, in Italia, in Europa e nel mondo. □

Milano, 6 marzo 2005: convegno promosso da Università, Istituto Spinelli e Commissione europea

LA COSTITUZIONE E IL GOVERNO DELL'EUROPA

Nel pomeriggio del 16 marzo, presso la sala Napoleonica dell'Università di Milano, si è tenuto un Convegno su "La Costituzione europea e il governo dell'Europa", promosso dalla Facoltà di Giurisprudenza, all'Istituto di Studi federalisti "Altiero Spinelli" e dalla Rappresentanza di Milano della Commissione Europea.

Di fronte ad un vasto pubblico – circa 250 persone, in larga maggioranza universitari – il Convegno, presieduto da Alfonso Iozzo, Presidente dell'Istituto A. Spinelli, si è aperto con un breve intervento di Roberto Santaniello (Rappresentanza Commissione Europea), che ha affermato come oramai sia entrato nell'uso corrente il termine 'Costituzione' perché, di questa, il testo firmato a Roma il 29 ottobre 2004, "ha l'anima e il cuore".

La prima relazione (*Dal Trattato di Nizza alla Costituzione europea*) è stata tenuta da Bruno Nascimbene, dell'Università di Milano, il quale ha indicato i passaggi (vertice di Nizza e Dichiarazione di Laeken) che hanno consentito l'avvio del processo costituzionale, evidenziandone i principi ispiratori: la ripartizione delle competenze, la semplificazione dei Trattati, lo status dei diritti fondamentali, lo sviluppo del metodo partecipativo.

La seconda relazione (*Le istituzioni dell'Unione secondo la Costituzione*), svolta da Antonio Padoa Schioppa, ha presentato il nuovo quadro istituzionale che emerge dalla Costituzione, soffermandosi sul potere decisionale di ciascuna istituzione: il Consiglio europeo, il Consiglio dei

Ministri, il Parlamento, la Commissione, la Corte di Giustizia. Questa impalcatura costituzionale non si giustificherebbe se fosse funzionale solo al 'mercato': è invece funzionale ad un processo di costruzione (*in progress*) della statualità europea.

La terza relazione (*La costituzionalizzazione delle relazioni internazionali*), tenuta da Guido Montani, ha sottolineato che la Costituzione è una tappa del processo di formazione di uno Stato federale ed ha evidenziato i tre momenti cruciali ed attuali di questo processo: quello 'economico' (c'è un mercato interno, ma manca un bilancio europeo adeguato a sostenere la domanda), quello 'giuridico' (la Corte di Giustizia ha ottenuto una vittoria 'storica' con la costituzionalizzazione della supremazia del diritto europeo rispetto a quello nazionale), quello 'politico', in cui si gioca la partita fra i tre soggetti (Parlamento, Commissione, Consiglio) sui temi del bilancio e della politica estera.

La quarta relazione (*Il difficile equilibrio tra gli Stati e l'Unione*), tenuta da Ruggiero Cafari Panico, dell'Università di Milano, ha presentato una originale chiave di lettura della Costituzione: saremmo in presenza di un nuovo modello di statualità. Sul tema dei diritti, pur essendoci diversi livelli di 'copertura', non ci sarebbe contrasto tra la Costituzione europea e quelle nazionali: è più corretto parlare di 'circularità' dei nuovi diritti europei, di valori comuni superiori che lasciano vivere la diversità. Il motto costituzionale 'uniti nella diversità' riassume perfettamente

(segue a p. 14)

ragazzi hanno avuto modo di dibattere con esponenti della GFE e della JE France su temi europei. In generale, hanno dato l'impressione di avere buone conoscenze, ma una sensibilità politica ancora acerba: ciò conferma l'importanza che la formazione assuma una dimensione europea.

Nel primo pomeriggio, la GFE ha avuto modo di partecipare alla Commissione politica della JE-France, un'occasione per dibattere la strategia, introdotta dai due Responsabili internazionali, David Soldini e Giovanni Biava. C'è stata sintonia sul fatto che occorre guardare oltre il referendum e cominciare a pensare al governo federale europeo, ai modi per arrivarci, alla possibilità di sfruttare l'articolo 47.4 della Costituzione, che prevede l'iniziativa popolare e all'annosa questione dell'avanguardia, nel caso che uno o più Stati non ratifichino la Costituzione stessa.

Presso l'Auditorium André Malraux dell'Università Lyon-III ha quindi avuto luogo una Tavola rotonda sul tema del referendum, introdotta da Valery-Xavier Lentz, vice-Presidente della JE France. E' intervenuta dapprima Martine Roure, deputato europeo del PSE, che ha sottolineato l'assoluta necessità che la Francia ratifichi il testo costituzionale: non è certo il migliore dei documenti possibili, ha detto, ma è uno snodo essenziale, che potrà essere successivamente rivisto, magari dal Parlamento europeo stesso. Il Presidente dell'Istituto Spinelli, Alfonso Iozzo, ha quindi ricordato l'importanza che la Costituzione assume come punto di partenza per una battaglia ad un livello più elevato e il ruolo del Parlamento europeo. Anche il voto italiano, ha aggiunto Iozzo, dovrebbe essere di buon viatico per il referendum transalpino. Richard Laming del Bureau dell'UEF ha infine esposto la difficile realtà del referendum britannico, che dovrebbe avere luogo nella primavera 2006, a fronte di un'opinione pubblica più ostile al Sì della stessa classe politica.

La mattinata del sabato ha offerto l'opportunità di un dibattito politico tra i partecipanti, prima nei gruppi di lavoro,

poi in plenaria. Il gruppo I, presieduto da Giovanni Biava, è stato dedicato al tema della riforma dell'UE e del futuro del metodo convenzionale: il dibattito si è concentrato sui nodi della Convenzione e del governo federale europeo, oltre che sull'importanza di procedere a maggioranza nel caso in cui qualche paese non ratifichi. I giovani francesi, tra i quali numerosi sono i volti visti a Ventotene, sono parsi interessati e convinti. Nel pomeriggio, finalmente, il confronto con l'opinione dei lionesi, con un referendum di strada presso la Cattedrale Saint-Jean. Anche se nell'insieme Sì sono stati in maggioranza (circa 2/3), si è percepito, in giovani e meno giovani, un No spesso coriaceo e intransigente, figlio di una lettura ideologica della realtà europea, tanto a destra come a sinistra. In serata, il confronto con esponenti di organizzazioni giovanili studentesche, nel quale è intervenuto il Presidente della GFE Samuele Pii, che ha discusso del Servizio civile europeo, un'ottima opportunità sia per far crescere la consapevolezza europea, sia per proporre un modello di servizio alla cosa pubblica alternativo ai canoni tradizionali di sicurezza.

La domenica mattina, infine, ha offerto l'opportunità di una valutazione congiunta del Seminario, e di scambi di informazioni sugli appuntamenti futuri. La GFE, la JE-France e tutti i partecipanti hanno infine adottato un documento riassuntivo relativo al referendum ed alla necessità di mobilitazione.

In conclusione, il Seminario di Lione ha offerto molti spunti, dal dibattito strategico nell'organizzazione a quello con gli europarlamentari, dall'attività nelle scuole all'azione di strada, dall'incontro all'università a quello con le organizzazioni giovanili. Si tratta di opportunità che occorre approfondire sin dai prossimi eventi, nella speranza che i francesi si ricordino di essere anche cittadini europei, e diano prova di quella lucidità di visione che è così necessaria oggi a tutta l'Europa.

Ernesto Gallo

I DATI DEL TESSERAMENTO 2004

Per il secondo anno consecutivo, il tesseramento ha dato segni di ripresa: gli iscritti 2004 sono stati infatti 3110, con un aumento di oltre il 5% (159 unità) rispetto allo scorso anno. Non ci sono stati cali significativi in nessuna regione, mentre gli aumenti più consistenti si sono segnalati in Veneto (+50) e Piemonte (+30). Sono state costituite 8 nuove sezioni, a fronte di sole 2 (Pordenone e Avellino) che non hanno rinnovato il tesseramento. Importanti sono stati l'azione della GFE (testimoniata, tra l'altro, dalla costituzione a Salerno di una Sezione GFE pur in assenza di una locale del MFE) e i seminari di formazione. Inoltre, dopo molti anni, il Movimento torna anche in Calabria, con la sezione di Ardore.

La sfida che abbiamo di fronte è ora quella di continuare nell'opera di rilancio: il MFE è ancora a livelli assai lontani da quelli di qualche anno fa (nel 1993, gli iscritti erano oltre 5000). I risultati di questi ultimi due anni vanno quindi consolidati (la difficoltà è più nel confermare una sezione che nel costituirla) e, per quanto possibile, migliorati. Come lo scorso anno, va sottolineato l'importante ruolo in questo senso dei centri regionali.

Complice anche il Congresso tenutosi in marzo, il tesseramento 2004 è stato chiuso in gennaio 2005. Come si è più volte ribadito negli scorsi due anni, l'obiettivo per il 2005 è di chiudere entro l'anno di competenza: in tal senso, si proporrà al nuovo Comitato Centrale di fissare il termine per il Tesseramento 2005 per il 31 dicembre (organizzazioni simili al MFE chiudono i rinnovi entro il mese di ottobre dello stesso anno!); anche in questo senso, dobbiamo ora consolidare il lavoro fatto, ed è per questo che i Segretari di sezione sono esortati a portare al Comitato Centrale del 2 luglio a Roma il primo modulo dei rinnovi 2005.

Matteo Roncarà

REGIONE	SEZ.	ORD.	FAM.	MILIT	GIOV.	AEDE	TOT.	GFE 04 1974	JEF 04 1969
Abruzzo	Pescara	13	1	2		14	30		
Abruzzo Totale							30		
Calabria	Ardore	21					21		
Calabria Totale							21		
Campania	Napoli	20					20	10	10
Campania	Salerno GFE	6	2		2		10	10	10
Campania Totale							30	20	20
Emilia Romagna	Bologna	11	4				15		2
Emilia Romagna	Cesena	8	3			1	12		2
Emilia Romagna	Faenza	2				11	13		
Emilia Romagna	Ferrara	76	61	6		1	144	4	13
Emilia Romagna	Forlì	62	12	1		1	76	5	10
Emilia Romagna	Imola	34				5	39		
Emilia Romagna	Modena	3	2				5		
Emilia Romagna	Parma	20	2				22		
Emilia Romagna	Ravenna	24					24	1	1
Emilia Romagna	Rimini	4			1		5	1	2
Emilia Rom. Totale							355	11	26
Friuli Venezia Giulia	Gorizia	9					9	7	7
Friuli Venezia Giulia	Trieste	6	3				9	2	3
Friuli V. G. Totale							18	9	10
Lazio	Roma	50	24	10	3	2	89	28	33
Lazio	Ventotene	13	1				14	2	3
Lazio Totale							103	30	36
Liguria	Genova	48	15	4		16	83	3	8
Liguria	La Spezia	29					29	3	5
Liguria	Savona	14	5		1	1	21	5	5
Liguria	Ventimiglia	10					10		
Liguria Totale							143	11	18
Lombardia	Bergamo	16	5				21		
Lombardia	Brescia	19	15	3			37	1	5
Lombardia	Cremona	21	4	4		1	30		3
Lombardia	Erba	9	5				14	7	8
Lombardia	Gallarate	11		4	1		16	1	2
Lombardia	Mantova	13	1				14		3
Lombardia	Milano	209	158	19	35	89	510	63	89
Lombardia	Monza	4	4				8		

Lombardia	Pavia	106	64	24	3	12	209	26	38
Lombardia	Stradella	7	5	1			13		1
Lombardia	Valcamonica	1	1				2		
Lombardia	Varese	8	2				10	1	1
Lombardia	Vigevano	14	10	4	1		29	2	2
Lombardia Totale							913	101	152
Piemonte	Ivrea	12					12	6	7
Piemonte	Novara	19	3	1		17	40	5	11
Piemonte	Torino	279	66	31	15		391	126	142
Piemonte	Torre Pelice	5					5		
Piemonte	Verbania	18	2				20		
Piemonte Totale							448	137	160
Puglia	Avetrana	3	2		3		8	2	2
Puglia	Bari	11	4			7	22	3	4
Puglia	Lecce	17	2	1		3	23	21	10
Puglia	Manduria	9	9		1		19	5	6
Puglia	Monopoli	23	32				55	6	8
Puglia	Taranto	35	1		4		40	5	5
Puglia Totale							167	42	35
Sardegna	Cagliari	30	16	3	1	2	52	11	14
Sardegna	Tortolì	14	2				16		2
Sardegna Totale							68	11	16
Sicilia	Agrigento	11	2		9		22	10	10
Sicilia	Alcamo	3					3	2	2
Sicilia	Caltanissetta	5					5		
Sicilia	Castelvetrano	11	1		2		14	3	3
Sicilia	Catania	9	1	1	1	1	13	8	8
Sicilia	Enna	32	4	1	1	4	42	12	14
Sicilia	Marsala	3			4		7	4	4
Sicilia	Menfi	4	1				5	2	2
Sicilia	Milazzo	5					5	2	3
Sicilia	Modica	5	3	1		6	15	1	1
Sicilia	Palermo	44	6	2	2		54	18	21
Sicilia	Ragusa	5	1			2	8		
Sicilia	Sciacca	10	3				13		
Sicilia	Trapani	33	22	6	15	14	90	39	41
Sicilia Totale							296	101	109
Toscana	Firenze	48	12	11	1	1	73	24	31
Toscana	Pisa	27	6	2	2		37	17	25
Toscana	Prato	12	3		1	1	17	9	10
Toscana Totale							127	50	66
Umbria	Orvieto	15					15		
Umbria Totale							15		
Veneto	Bassano del Grappa	21					21		1
Veneto	Castelfranco Veneto	7	2		2		11	4	5
Veneto	Loria	8					8		1
Veneto	Padova	6				2	8	3	5
Veneto	Schio	6	1		1		8	1	1
Veneto	Treviso	47	8	2			57	5	8
Veneto	Venezia	25	17				42	4	9
Veneto	Verona	135	43	10	1	2	191	22	27
Veneto	Vicenza	8	2				10		1
Veneto Totale							356	39	56
Totale complessivo		1941	686	154	113	216	3110	562	710

I FATTI E LE IDEE

Il referendum francese e la formazione di uno spazio pubblico europeo

Se il Sì vincerà in Francia il 29 maggio, la proposta di un referendum dovrà essere considerata provvidenziale. L'intera Europa sta discutendo sulla Costituzione e sul futuro dell'Europa. Ma vi è di più. La classe politica di ogni paese dell'Unione e gli intellettuali europei (cosa mai vista) si stanno mobilitando per la vittoria del Sì. Non passa giorno senza che i giornali francesi e molti quotidiani internazionali pubblichino commenti sull'incerto futuro della Costituzione europea. Molti deputati europei e della sinistra europea stanno facendo campagna per il Sì in Francia, come farebbero nel proprio paese.

La proposta di referendum in Francia si è fatta strada anche per meschini calcoli di bottega. Chirac e la destra hanno pensato che il referendum avrebbe potuto servire per spaccare la sinistra. La sinistra del PS ha subito approfittato dell'occasione per mettere in difficoltà il gruppo dirigente del Partito, in vista dell'elezione presidenziale del 2007. La fiammata gauchiste ha avuto un successo iniziale insperato. I mali che affliggono l'Europa sono tanti. La Costituzione europea è diventata il capro espiatorio di una battaglia nazionale, il cui vero fine era di incoraggiare gli elettori a votare contro il governo in carica e contro alcuni dirigenti di partito che si intendeva screditare. Non si può fare a meno di ricordare Hamilton, quando, nel saggio n.1 del *Federalist*, denuncia la "perversa ambizione delle persone che, dallo stato di confusione del proprio paese, sperano di trarre vantaggi personali". Ciò che accadeva ai tempi della ratifica della Costituzione americana, si ripete oggi.

Tuttavia, la nascita di un reale dibattito politico europeo, nel corso del quale si incomincia a prendere in considerazione l'ipotesi che, con la Costituzione, possa crearsi un vero governo europeo, come fa il Segretario del PS Hollande, è un fatto di straordinaria importanza, non solo per la costruzione dell'Europa. Si può meglio valutare la novità della realtà europea mettendola a confronto con la concezione tradizionale della politica internazionale, così com'è concepita nelle cancellerie dei governi nazionali e dai professori di

relazioni internazionali. Hans Morgenthau, un influente sostenitore della dottrina del realismo politico, scriveva a proposito dell'ipotesi di uno stato mondiale sovranazionale: "Nulla dimostra in modo più efficace l'inesistenza dei requisiti sociali e morali di un'entità che possa assomigliare ad uno stato mondiale del paradosso morale di un uomo che voglia agire come cittadino del mondo e che, grazie alla situazione internazionale, si ritrovi costretto ad agire come il partigiano di uno stato diverso dal proprio. Non esiste un'entità politica al di sopra del proprio stato a favore della quale l'uomo possa agire: esistono solamente altri stati".

Nel leggere questa affermazione, non si può fare a meno di pensare a Spinelli che, lasciando Ventotene, vede i propri compagni di lotta salutati festosamente dalle proprie famiglie politiche (nazionali), mentre lui si appresta a combattere in solitudine, con pochi amici. I federalisti, per lunghi anni, si sono battuti per l'unità europea come stranieri in patria. Si consideravano prima cittadini europei e poi cittadini della loro nazione. Si sono battuti per una "entità politica al di sopra del proprio stato", quando nessuno credeva in questa "entità politica". I federalisti erano e sono un'avanguardia. Ora, finalmente, la parte più responsabile della classe politica europea si sta mobilitando per far vincere la Costituzione europea. La partecipazione appassionata dei cittadini francesi al dibattito dimostra che un sentimento di appartenenza ad una nuova "entità politica" si sta radicando. L'Europa politica sta nascendo. Tutto ciò non è caduto dal cielo. L'Europa si sta costruendo nonostante l'immensa forza dell'ideologia nazionale e la perversa ambizione di coloro che dallo stato di confusione del proprio paese cercano di ricavare dei vantaggi personali. Questa è l'umanità. Ma è un'umanità che sta progredendo, nonostante le sue miserie. Se la Costituzione europea verrà ratificata, per la prima volta nella storia, degli stati nazionali avranno deciso di regolare i loro rapporti sulla base di una Costituzione (e molti professori di relazioni internazionali dovranno riscrivere i loro testi).

G. Montani

Segue da p. 11: LA COSTITUZIONE E IL GOVERNO ...

questo concetto.

Nel tirare le conclusioni di questa interessante ed assai partecipata iniziativa, Alfonso Iozzo ha indicato con sintetica chiarezza il cambiamento 'rivoluzionario' che è intervenuto nella terminologia politica. Grazie a questa Costituzione, si parla ora di 'leggi' europee (prima c'erano solo le direttive comunitarie) e di ministro europeo degli esteri (e non solo di 'commissario'). Ma ora, grazie agli strumenti partecipativi, si

può parlare anche di *demos* europeo, cioè di una società civile europea in formazione. E' anche questo il segno del cambiamento.

Infine, nel corso del convegno, è stata annunciata la costituzione del Circolo lombardo di cultura politica "Altiero Spinelli", presieduto da Antonio Padoa Schioppa e diretto da Antonio Longo. Il Circolo si propone di animare il dibattito sui temi che nascono dalla società europea e che recano in sé una domanda di 'governo europeo'.

Antonio Longo

OSSERVATORIO FEDERALISTA

A L'INITIATIVE DE L'ASSOCIATION RÉALITÉS ET RELATIONS INTERNATIONALES (ARRI)* UN COMITÉ COMPRENANT:

Georges Charpak, Pierre Delaporte, Jacques Delors, Denise Flouzat, Jean Gandois, Stéphane Hessel, Catherine Lalumière, Edmond Maire, Nicole Notat, Jean-Louis Quermonne, Jacques Rigaud, Robert Toulemon,

A ÉTÉ CONSTITUÉ POUR PROPOSER À DES PERSONNALITÉS DE LA SOCIÉTÉ CIVILE DE SIGNER L'APPEL CI-JOINT EN FAVEUR DU OUI À LA CONSTITUTION EUROPÉENNE LE 29 MAI PROCHAIN

OUI POUR UNE EUROPE PLUS FORTE

Depuis 50 ans, les Français ont régulièrement soutenu la construction européenne par leurs élus et deux fois, directement, par leur vote. Le projet de Constitution est la poursuite de cette volonté continue qui a toujours dépassé les clivages et les ambitions politiciennes. Il opère de façon solennelle le passage de l'Europe économique à l'Europe politique.

Le traité constitutionnel n'est ni de gauche ni de droite : son texte rend possibles aussi bien des politiques socialistes que libérales.

Aujourd'hui les opposants au traité, venant de bords extrêmes, n'hésitent pas à recourir aux interprétations les plus tendancieuses pour justifier des points de vue disparates qui ne pourraient se réunir sur aucune alternative.

Sans comporter le moindre recul par rapport à la situation existante, ce projet, au contraire, comprend d'importantes améliorations. Il est plus démocratique : les décisions sont prises conjointement par le Conseil (les États) et le Parlement (les citoyens). Pour la première fois, il garantit le respect des droits fondamentaux des citoyens européens. Il confère à l'Europe une personnalité extérieure : le Président de la Commission est élu par le Parlement ; le Président du Conseil européen dispose d'un mandat prolongé et détaché de toute responsabilité nationale ; un ministre des Affaires étrangères reçoit pour mission de bâtir une politique étrangère commune par le rapprochement des politiques nationales. Le traité assigne à l'Union des objectifs sociaux et environnementaux ambitieux. Il renforce les moyens de lutte contre la criminalité internationale. Il ouvre la voie de la défense européenne à laquelle pourront participer les États qui en ont la volonté et la capacité.

La mise en commun partielle des souverainetés doit permettre de renforcer considérablement l'influence de l'Union sur la scène internationale, et à la France de faire passer par l'Union une grande partie de ses conceptions dont l'acceptation dans le monde serait ainsi grandement facilitée.

Loin d'ouvrir la crise salutaire dont certains rêvent, le rejet du traité maintiendrait en l'état les dispositions les plus controversées présentes dans les traités antérieurs. Il réduirait l'influence de la France en Europe et celle de l'Europe dans le monde.

Votez OUI le 29 mai pour votre avenir et celui de vos enfants.

LISTE DES CENT PREMIÈRES PERSONNALITÉS SIGNATAIRES

François Ailleret, *membre du Conseil Economique et Social*, Gérald Antoine, *membre de l'Institut*, Jean-Louis Arnaud, *journaliste*, Jean-Pierre Baret, *contrôleur général d'EDF (er)*, Jean Bergougnoux, *président d'honneur de la SNCF*, Jean Philippe Bernard, *directeur honoraire de la SNCF*, Jean René Bernard, *inspecteur général des finances*, Jean-Didier Blanchet, *ingénieur général des Ponts et Chaussées*, Jean Louis Brault, *président de société*, Jacques Bourdillon, *ingénieur général des Ponts et Chaussées*, Denis Breton, *ancien directeur au CEA*, Alain Bry, *ancien ambassadeur de France*, Bernard Cabaret, *président de X-Europe*, Michel Camdessus, *gouverneur honoraire de la Banque de France*, Jean Cluzel, *membre de l'Institut*, Etienne Copel, *Général*, Pierre Coulhon, *colonel de gendarmerie (er)*, Yves Cousquer, *président d'honneur de la Poste*, Michel Cuperly, *ancien rédacteur en Chef de La Croix*, André Danzin, *président d'honneur du forum international des sciences humaines*, Françoise Darrigol, *psychologue*, Pierre Daurès, *dirigeant d'entreprise*, Madame Michel-Debatisse, *exploitante agricole*, Dominique Dégot, *ancien directeur général de société*, Geneviève Delachenal, *mouvement Femmes d'Europe*, Jean Luc Delpuech, *directeur de l'école des Arts et métiers de Cluny*, Pierre Delaporte, *président d'Honneur d'EDF*, Gérard Descours, *consultant international*, Robert Diethrich, *ancien directeur général d'EDF international*, Daniel Dommel, *président Transparency International (France)*, Michel Drancourt, *économiste*, Gilbert Dreyfus, *directeur général (H) des Aéroports de Paris*, Henri Eyraud, *sinologue*, Jean Michel Fauve, *président de l'Association Réalités et Relations Internationales (ARRI)*, Jacques Favin-Levêque, *général (cr)*, Roger Fauroux, *ancien président de Saint-Gobain*, Jacques Friedmann, *inspecteur général des finances honoraire*, Gilles Fumey, *géographe, maître de conférence à la Sorbonne*, Lise Funck Brentano, *avocat*, Claude Gaboreau, *rédacteur en chef des Cahiers d'ARRI*, Denis Gautier-Sauvagnac, *inspecteur général des finances (H)*, Jean Gonot, *inspecteur général des finances Honoraire*, Jeannette Gros, *présidente de la Mutualité Sociale Agricole*, Alfred Grosser, *Conseil de Surveillance de l'Express*, Jean Guyot, *président de la Fondation Hippocrène*, Philippe Herzog, *président de l'association confrontations Europe*, François

Heilbronner, *inspecteur général des finances honoraire*, Jean Pierre Hirsch, *président d'Honneur de la société des autoroutes Rhone-Alpes*, Joëlle Jansé-Marec, *chef de service hospitalier*, Marie-Thérèse Lacombe, *Sol et civilisation*, Christiane Lambert, *ancienne présidente des Jeunes Agriculteurs*, René Lapautre, *inspecteur des finances, ancien président d'UTA*, Jean Jacques Leize, *amiral (cr)*, Gilles Lepesant, *directeur de recherche au CNRS*, Robert Lion, *inspecteur général des finances*, Michel Lunven, *ancien ambassadeur de France*, Philippe Marchat, *inspecteur général des finances (H)*, Jean Luc Mathieu, *conseiller maître à la cour des Comptes*, Jean Mattéoli, *président d'Honneur du Conseil Economique et Social*, Jacques Mayoux, *vice-président de Goldman Sachs Europe*, Pierre Metges, *ancien directeur du service de santé des armées*, Charles Meyer, *Avocat*, Philippe Moreau Defarges, *chercheur à l'IFRI*, François-Xavier Ortol, *ancien ministre*, Régis Paranchat, *inspecteur général des finances honoraire*, Françoise Parisot, *présidente de Futur-Présent*, Pierre Pichot, *président honoraire de banque*, Michel Pierpaoli, *mouvement Jeunes Européens*, Alain Pomicou, *professeur de médecine*, Jean Louis Quermonne, *président des juristes constitutionnalistes français*, Jacques-René Rabier, *ancien directeur général à la Commission Européenne*, Robert Raymond, *ancien directeur général de l'Institut monétaire Européen*, Elisabeth du Réau, *professeur d'Histoire contemporaine à la Sorbonne*, Vincent de Rivaz, *dirigeant de société internationale*, Jacques Roger-Machart, *associé-gérant, d'Entreprises et Développement Régional*, Jean Eudes Roullier, *inspecteur général des finances honoraire*, Marcel Roulet, *président d'Honneur de France Telecom*, Jacques Rupnik, *directeur de recherche à Sciences Po*, Pierre Saint Macary, *général, président des anciens de Mauthausen*, Christian Sautter, *maire adjoint de Paris*, Jacques Sennepin, *dirigeant de société*, Jean Jacques Sciarra, *président de société immobilière*, Pierre Sudreau, *président d'honneur du Mouvement Européen*, Guy de Thé, *membre de l'académie des sciences*, François Toussaint, *colonel (er)*, président d'ARRI-CHEAM, Claude Trabuc, *inspecteur général des finances (H)*, Antoine Veil, *consultant international*, François Villeroy de Galhau, *PDG de Cetelem*, Jean-Charles de Vincenti, *ancien médiateur de la Ville de Paris*, Jean Wahl, *consultant international*

*Association reconnue d'utilité publique - 11, rue Nicolo 75116 Paris - 01 45 27 46 17 - arri@wanadoo.fr

OSSERVATORIO FEDERALISTA

BARNIER: LE CONTRO-VERITA' DEL NO

Su *Le Monde* del 31 marzo 2005, è apparso un articolo del Ministro degli esteri francese, Michel Barnier, dal titolo "Referendum: le contro-verità del No", di cui pubblichiamo i passi più significativi.

Il dibattito sulla Costituzione europea incomincia nel peggiore dei modi: con la contro-verità. O, piuttosto, con delle contro-verità, scagliate da coloro che invitano i francesi a votare No (...) Ne evokerò tre.

Prima contro-verità: votare No, significa rifiutare la direttiva sulla liberalizzazione dei servizi, detta "Bolkestein" e (secondo De Villier) privarla di *base giuridica*. Ambizione stupefacente, dato che: 1) si tratta solo di un progetto, di cui il Consiglio europeo ha, peraltro, appena deciso di rivedere il contenuto, su richiesta della Francia; 2) poiché la Costituzione europea non è in vigore – questo è, precisamente, oggetto del referendum – non si vede come essa possa fornire la famosa base giuridica. La verità è che il voto referendario non avrà alcun effetto sul progetto di questa direttiva, fondato sul buon vecchio Trattato di Roma (...).

Seconda contro-verità. Dire No alla Costituzione significa dire No all'ingresso della Turchia nell'Unione europea. Fra tutte le contro-verità in circolazione, questa rappresenta indubbiamente la perla. Non esiste, né di fatto, né di diritto, nessun legame tra i due problemi. Il testo della Costituzione europea interessa solo i 25 paesi membri dell'UE e non contiene nulla che riguardi

specificamente la Turchia. Per altro, i negoziati di adesione di questo paese all'UE non sono aperti e non lo saranno che a strette condizioni: non è pur vero che si è rinviato l'avvio dei negoziati con la Croazia, benché tutte le condizioni poste dagli europei siano state rispettate? (...) Coloro che stabiliscono un legame artificiale fra la Costituzione europea e la Turchia (...) si sbagliano deliberatamente di referendum, poiché l'adesione turca, se dovesse porsi all'ordine del giorno, sarebbe preliminarmente sottoposta al popolo francese con un altro referendum. Due sfide, due voti: perché confonderli? E' chiaro: si cercano delle vittime, degli spauracchi sui quali concentrare la collera o le paure della gente (...).

Terza contro-verità: "amo l'Europa, voto No" (*sic!*). E' il colmo di un vergognoso nazionalismo: affermare che un rifiuto francese potrebbe accelerare un rilancio della costruzione europea. Riconosco che ci vuole una bella spudoratezza per invocare la crisi salutare, come un tempo si faceva con la "guerra buona". Poiché è chiaro che il campo del No non ha in tasca nessuna Costituzione europea di ricambio, in mancanza di accordo fra Le Pen e Laguiller. E' evidente che la Francia sarebbe marginalizzata da un voto negativo, messa nella posizione peggiore per prendere l'iniziativa: ovviamente, qualunque sostituto della Costituzione europea dovrebbe raccogliere l'approvazione unanime dei nostri 24 partner europei, cosa che non

sarà così scontata.

In realtà, tutti possono immaginare che la Francia del No sarà una Francia muta in Europa. Essa si dovrà ritirare a lungo dal gioco politico, con un credito esaurito. Per di più, sotto il profilo giuridico e amministrativo, non cambierà nulla il 30 maggio: con la Costituzione bloccata dalla Francia, i Trattati attuali – di Maastricht, Amsterdam, Nizza – continuerebbero ad applicarsi senza riserve. Le promesse della grande alba europea non varranno semplicemente nulla.

Queste tre contro-verità sono solo alcuni elementi di una campagna più vasta, straordinariamente dura, spesso acrimoniosa. Rileggevo, recentemente, i discorsi che avevano preceduto il referendum sul Trattato di Maastricht. Come siamo lontani dall'eloquenza appassionata, rispettosa, di un Philippe Séguin! Allora, il dibattito, pur difficile, era sincero: ognuno parlava della Francia, dell'Europa, del loro intimo legame. Non è, forse, di questo che dovremmo parlare?

Purtroppo, la posta in gioco oggi è tutt'altra: salvare la campagna referendaria dalla confusione e dalla mediocrità. De Gaulle, un tempo, raccomandava di "combattere la demagogia con la democrazia". Noi siamo pronti. I francesi hanno diritto ad un vero dibattito, degno, argomentato, obiettivo, concentrato esclusivamente sulla questione che si porrà il 29 maggio: la Costituzione europea è un buon testo per l'avvenire? □

Bruxelles, 30 aprile 2005: azione dell'UEF-Belgio di fronte all'ingresso del Parlamento europeo SONDAGGIO FEDERALISTA SULLA COSTITUZIONE EUROPEA

In occasione della "Giornata Porte aperte" delle istituzioni europee, svoltasi il 30 aprile a Bruxelles, l'UEF-Belgio ha effettuato un sondaggio improvvisato sull'Europa, avvicinando i cittadini che si recavano in visita al Parlamento europeo.

Fra le domande poste ai visitatori, figuravano le seguenti questioni: "Siete per o contro la Costituzione? Avreste auspicato un referendum sulla Costituzione in Belgio? Volete che il futuro Ministro degli Esteri dipenda maggiormente dagli Stati o dalla Commissione? Volete che le decisioni nei settori economico e sociale siano prese più con il metodo intergovernativo o con quello comunitario? Siete favorevoli ad una vera Europa federale?"

Sono state contattate 200 persone, fra cui i deputati europei Jean-Luc Dehaene, già Primo Ministro belga e vice-Presidente della Convenzione europea e Gérard Deprez. Michele Ciavarini

Azzi, Presidente dell'UEF-Belgio, sottolinea, in un comunicato-stampa diffuso al termine della manifestazione, che il 94% dei belgi avvicinati è favorevole alla Costituzione (ma il 40% è contrario ad un referendum sulla Costituzione in Belgio), l'88% è favorevole ad una Europa federale, il 70% circa ritiene che il Ministro degli Esteri dell'Unione dovrebbe dipendere dalla Commissione (anziché dal Consiglio) e i settori economico e sociale dovrebbero essere gestiti con il metodo comunitario. Benché il sondaggio abbia messo in luce anche talune incoerenze (il 30% delle persone avvicinate privilegia il metodo intergovernativo, mentre un'ampia maggioranza è favorevole ad un'Europa federale) Ciavarini Azzi e Domenico Rossetti di Valdalbero, Segretario generale dell'UEF-Belgio, concludono che "l'obiettivo di costruire una vera Europa federale sembra più reale di quanto non si pensasse". (*Agence Europe* del 3/5/05)

OSSERVATORIO FEDERALISTA

FRANCIA/2

Le sinistre si devono assumere tutte le proprie responsabilità

I rischi del gauchisme européen

In Francia si deciderà il futuro della Costituzione europea. Se vincerà il No, difficilmente il processo delle ratifiche nazionali verrà completato. Tuttavia, la fiammata *gauchiste*, che sta appassionando i francesi e tiene l'Europa con il fiato sospeso, ha forse raggiunto il culmine. Il fronte del Sì sta riorganizzando e i francesi sembrano cominciare a comprendere che la vera posta in gioco non è chi diventerà il prossimo presidente francese, ma il futuro dell'Europa.

La battaglia decisiva si combatterà dentro la sinistra. I *souverainistes* ci sono sempre stati. Il fenomeno nuovo è rappresentato dal *gauchisme européen*. Costoro contestano la Costituzione europea in nome di più Europa. E' una posizione insidiosa, perché apparentemente progressista. Vi è una parte di ragione in questa protesta. L'Unione europea appare sbilanciata verso un liberismo selvaggio, che privilegia la concorrenza rispetto alle politiche di solidarietà sociale. Tuttavia, questa accusa si fonda su una profonda incomprensione della logica che ha dominato la costruzione europea. Quando a Maastricht venne approvato il progetto di Unione monetaria, l'allora Presidente della Commissione, Delors, riconoscendo i limiti di una Unione fondata solo sulla moneta, propose un piano di investimenti europei nelle grandi reti di comunicazione che avrebbe potuto creare 15 milioni di posti di lavoro. Il piano non venne mai realizzato perché i governi nazionali (compresa la Francia di Mitterrand) non ne autorizzarono il finanziamento, che avrebbe richiesto l'emissione di *Eurobonds* sul mercato finanziario europeo. Oggi, la storia si ripete con la Strategia di Lisbona. I governi pretendono il monopolio nazionale della crescita economica. Negano al bilancio

europeo le risorse necessarie per un'efficace politica di investimenti nella ricerca d'avanguardia, nelle grandi opere pubbliche, ecc. Il risultato è che l'Unione europea ha una moneta più forte del dollaro, ma, a differenza degli Usa, non ha un governo capace di promuovere la crescita e l'occupazione. Perché negare alla Commissione il potere di raccogliere capitali privati sul mercato finanziario europeo per impiegarli a fini sociali e per beni pubblici europei? Il nemico da battere non è il liberalismo. E' l'Europa intergovernativa, che impedisce all'Unione di esprimere un proprio governo democratico, responsabile di fronte ai cittadini europei e al Parlamento europeo. La sinistra deve battersi per un'Europa democratica e federale. Il *gauchisme européen* è una protesta senza alternativa.

La Costituzione europea non consentirà ancora di esprimere un vero governo democratico europeo. Ma poiché allarga considerevolmente i poteri del Parlamento europeo, che potrà ora chiedere una nuova Convenzione per emendare la Costituzione, è con il Sì che i cittadini francesi, i cittadini europei e i partiti che li rappresentano potranno imprimere un impulso democratico decisivo alla costruzione europea. Se il No dovesse prevalere, le chiavi del futuro dell'Unione ritorneranno nelle mani dei governi e si aprirà una fase di grande incertezza. Già ora si sostiene che un No francese significherebbe il rifiuto dei cittadini dell'Europa politica. La partita ritornerà nelle mani dei governi più influenti. In pratica, si formerà un Direttorio dei Paesi forti, dentro il quale certamente avrà un ruolo decisivo quello inglese, il cavallo di Troia della politica estera statunitense in Europa. Con la Francia fuori gioco, avremo

un'Europa ancora più subalterna agli Usa.

Se il No dovesse prevalere in Francia, vi è una sola via che le forze progressiste, quelle che vogliono un'Europa democratica, sociale e pacifica, dovrebbero seguire: togliere ai governi nazionali il monopolio di decidere il futuro dell'Europa, affidando questo compito a un'Assemblea costituente europea. I federalisti si batteranno per questa opzione. Il Movimento Federalista Europeo è stato fondato da Altiero Spinelli per costruire la Federazione europea mediante la partecipazione popolare, con il metodo costituente. Questa richiesta, che poteva apparire visionaria nell'immediato dopoguerra, oggi non lo è più. La Convenzione europea che ha approvato il progetto di Costituzione (poi stravolto dai governi) aveva già la forma di una Costituente. Le è tuttavia mancato il coraggio di parlare e di agire in nome del popolo europeo. Ora il Parlamento europeo e i partiti sinceramente europeisti che lo compongono devono trovare il coraggio di rivendicare una Convenzione costituente. Essa dovrà avere anche il potere di decidere la procedura per l'approvazione della nuova Costituzione europea: se si fosse accolta la richiesta federalista di un referendum europeo, oggi non saremmo ricattati dalle piccole rivalità di partito che paralizzano la Francia e l'Europa.

E' venuto il momento di scegliere tra l'Europa democratica, del popolo europeo, e l'Europa intergovernativa. La sinistra europea e tutte le forze del progresso devono assumersi la responsabilità di questa scelta. ■

Guido Montani
Presidente del Movimento
Federalista Europeo

OSSERVATORIO FEDERALISTA

BARBARA SPINELLI: LA NOSTRA MALATTIA FRANCESE

Su La Stampa del 24/4/05, è apparso un articolo di Barbara Spinelli, su "La nostra malattia francese", di cui riportiamo alcuni passi significativi.

(...) In gran parte d'Europa il socialismo e le sinistre stanno d'un tratto riscoprendo le comodità della vecchia critica anticapitalista (...). In nessun Paese tuttavia l'astio verso l'Europa è così di moda come in Francia (...). C'è qualcosa di tumultuoso-rivoluzionario e di volitivo nel No maggioritario che da settimane s'esprime nei sondaggi, qualcosa di fieramente *sansculotte*: come se ci preparasse all'uccisione d'un re. Di certo, comunque, il fronte dei Sì europeisti appare il più sorpassato, polveroso. Ogni loro argomento è come cadesse nel vuoto, ogni razionalità è confutata in nome di grandi passioni volontariste. Un volontarismo singolare, con legami esilissimi se non nulli con la realtà, ma che non è nuovo in Francia: già Tocqueville diceva che la politica, qui, era essenzialmente letteraria (...)

(Agli occhi dei francesi, oggi l'Unione) non è un'Europa dove la libertà delle nazioni e degli individui viene ritrovata, dopo esser andata perduta nel chiuso dei perimetri nazionali. È vista come un'Europa che incarna il regno della necessità, che si presenta come un tempo dove spadroneggia la forza presuntuosamente fatale d'un destino. Votando No si rifiuta il fato, e si favorisce il passaggio dal regno della necessità a quello della libertà (...). In questo i francesi che votano No sono letterati, dunque astratti secondo Tocqueville: basta chiamar necessarie alcune cose reali, e la realtà viene spazzata via come irreale.

Di questo fossato apertosi fra immaginazione e realtà sono responsabili le classi dirigenti francesi, e non solo quelle che governano oggi. Sono classi dirigenti che hanno vissuto nell'illusione e che non hanno smesso di propagare illusioni, anche quando si son gettate nell'avventura europea. Non hanno mai sfatato il mito della sovranità nazionale assoluta (...). Non hanno mai detto a se stesse che lo Stato-nazione era uscito perdente dall'ultima guerra, e che c'era qualcosa di fittizio nella Francia seduta al tavolo dei vincitori. Non hanno mai riconosciuto, dopo la riunificazione tedesca, che Parigi non era più il solo centro d'Europa. Non hanno mai

ammesso che l'opposizione alla guerra in Iraq, e il fastidio con cui vennero trattati i Paesi dell'Est candidati all'adesione, sarebbero sfociati nell'isolamento di Parigi. Non hanno mai spiegato ai cittadini che l'allargamento a Est era un'opportunità, non un'umiliazione per la grandezza nazionale.

Ma lo Stato francese non si riassume in queste menzogne. Lo stesso Stato fondò il mito incarnatosi nell'unità europea, nella seconda metà del '900. L'idea di abolire le guerre nel continente mettendo insieme le industrie belliche dell'acciaio e carbone francesi e tedesche è di Monnet e Schuman.

Il metodo comunitario che consiste nel delegare parti crescenti di sovranità è un'idea francese (...). L'Europa che si è fatta, la si è fatta perché la voleva la Francia. Quella che non si è fatta, non la si è fatta perché Parigi non la voleva. La potenza di Parigi non ha mai cessato d'esistere, ma solo quando s'è applicata a edificare l'Europa unita è stata reale, percepibile da tutti (...). Oggi torna a prevalere tale idea chimerica della potenza, e di questa malattia francese l'Europa intera patisce.

Non per questo si spegnerà probabilmente lo sforzo d'unirsi, e anzi la crisi potrebbe perfino rivelarsi provvidenziale, come ha scritto Sergio Romano sul *Corriere della Sera* il 17 aprile: a seguito del No francese, forse, i

più convinti europei s'impiegheranno a creare un'Unione ambiziosa fatta da un'avanguardia, non diluita e tendenzialmente inerte come temono molti elettori europeisti che in Francia voteranno contro. È una possibilità cui accenna anche il Ministro degli Esteri Fini (v. sotto).

Ma la malattia francese di cui soffre l'Europa converrà analizzarla, per curarla. Varrà la pena per l'Unione, che non può continuare a edificarsi senza parlar più chiaro ai popoli (...). È una lunga battaglia, quella che gli europeisti francesi e non francesi hanno condotto da più di mezzo secolo per convincere Parigi che la leggendaria epoca del Regno-Nazione era finita, che forme politiche meno accentrate e più internazionalizzate (alcune dicono: imperiali) erano più consone ai tempi e alle ambizioni nazionali (...). Oggi la Francia pencola di nuovo tra miti contrastanti. Non sarà l'impero la soluzione, ma neppure l'arcadico regno della libertà nazionale assoluta, che solo Marx ha avuto l'ardire di promettere. Un regno che "regola la produzione generale e appunto in tal modo mi rende possibile fare oggi questa cosa, domani quell'altra, la mattina andare a caccia, il pomeriggio pescare, la sera allevare il bestiame, dopo pranzo criticare, così come mi vien voglia; senza diventare né cacciatore, né pescatore, né pastore, né critico". □

FINI: UN NO FRANCESE NON FERMERA' L'EUROPA

Su *La Stampa* del 23 aprile è apparsa una lettera del Ministro Gianfranco Fini, in risposta ad un precedente articolo di Aldo Rizzo, sullo stesso quotidiano torinese, contenente un'analisi critica della politica estera del governo-Berlusconi. Tale articolo, secondo il Ministro Fini, solleva interrogativi seri, fra i quali uno in particolare merita una risposta. Si tratta di un'accusa, che il Ministro intende respingere "puntualmente: quella di un'asserita discontinuità rispetto al tradizionale slancio europeista del nostro Paese, al quale invece la politica estera del centro-destra non ha mai smesso di richiamarsi. Crediamo di avere dimostrato il nostro europeismo non solo a parole ma con i fatti, con quelle realizzazioni concrete che nella visione lungimirante di Jean Monnet avrebbero costituito la pietra di paragone della costruzione comunitaria".

Nel citare le azioni promosse dall'Italia in anni recenti per favorire la costruzione europea, Fini sottolinea, fra l'altro, il fatto che "L'Italia è stata nel gruppo di testa dell'Unione europea anche nella fase della ratifica del Trattato, che il Parlamento italiano ha varato, primo fra tutti i Paesi fondatori, all'inizio di questo mese. Non intendiamo far mancare il nostro contributo anche adesso che in svariati Paesi membri il Trattato si trova esposto all'alea di consultazioni referendarie il cui esito, oggi quanto mai incerto, ci riguarda tutti".

"Per questo - prosegue Fini - i prossimi appuntamenti del calendario europeo assumono una valenza decisiva, a cominciare da quello previsto in Francia per il 29 maggio. Certo, le probabilità di successo del Sì sarebbero state ben più nette se fosse

(segue a p. 19)

OSSERVATORIO FEDERALISTA

AI NOSTRI AMICI FRANCESI

Un Appello di Habermas e altri intellettuali tedeschi per il Sì

Cari amici francesi, è con preoccupazione che assistiamo al rafforzarsi del No populista alla Costituzione europea. La maggioranza dei francesi vuole veramente richiudersi nel bunker comune ai nazionalisti di destra e di sinistra?

Sarebbe la capitolazione della ragione, che gli stessi francesi non potrebbero mai perdonarsi. Per questo, vi chiediamo di opporvi con passione al fatto che la Francia, la patria dell'Illuminismo, tradisca il progresso.

Un rifiuto del trattato costituzionale comporterebbe conseguenze disastrose:

- per l'impresa dell'unificazione, alla quale dobbiamo un'epoca di pace che dura da oltre mezzo secolo: una pacificazione che il nostro continente non aveva mai conosciuto prima;
- per i vostri vicini tedeschi, che hanno imparato che l'Europa si può costruire solo con la Francia, mai senza o contro di essa;
- per la Polonia e gli altri nuovi membri dell'Unione che la Francia non deve lasciare soli, stretti fra la Germania riunita e l'impero russo;
- per le relazioni con gli Stati Uniti, che raggiungeranno un equilibrio solo grazie ad un'Europa rafforzata;

- per la Francia stessa che, con un No, si isolerebbe fatalmente.

La Costituzione non soddisfa tutti i nostri ideali e non elimina, come per magia, tutte le paure.

E' un compromesso onesto. E' un equilibrio intelligente fra gli elementi tipici di una federazione sovranazionale, quelli di una confederazione di Stati nazionali e la crescente consapevolezza della propria importanza assunta dalle regioni. E' un rafforzamento del Parlamento e delle sue funzioni di controllo. E' la limitazione del diritto di veto per alcune decisioni essenziali. E' la base per una politica estera e di difesa comune, senza la quale l'Europa non conterebbe nulla nel quadro delle potenze mondiali. E' la garanzia della produttività del mercato e, contemporaneamente, la protezione dei nostri diritti sociali: in questo senso, essa rappresenta la sola alternativa praticabile e competitiva all'incubo di un capitalismo 'ultraliberista', privo di controlli. E' la protezione della nostra ricchezza culturale e delle sue specificità nazionali. E' l'ancoraggio dei diritti dell'uomo e del cittadino, che dobbiamo alle Rivoluzioni francese e americana.

Amici francesi, sarebbe una follia

fare subire alla Costituzione europea le conseguenze dello scontento verso il vostro governo.

Al contrario, l'Europa può costringere il vostro governo, i vostri partiti, i vostri imprenditori e i vostri sindacati a pensare e ad agire in modo più produttivo.

La paura non offre sicurezza, ma rappresenta sempre un segno di debolezza, quando non un incitamento al suicidio. Quando la Spagna, il Portogallo, l'Irlanda e la Grecia sono entrati nell'Unione, il livello dei loro salari era pari a meno della metà di quelli percepiti in Francia.

Oggi, essi hanno praticamente raggiunto lo stesso livello e la produttività dei 'nuovi membri' ha aperto alla Francia (e a tutti noi) dei mercati che non ci sono costati posti di lavoro ma, al contrario, ne hanno creati di nuovi. Nel lungo periodo, il dinamismo dei nostri *partners* dell'Europa dell'Est non ci nuocerà, ma ci aiuterà a creare lavoro.

L'Europa rappresenta una risposta ai vostri e ai nostri timori. L'Europa ci chiede di avere coraggio. Senza coraggio, non ci sarà sopravvivenza. Né per la Francia, né per la Germania, né per

(segue a p. 20)

Segue da p. 18: FINI ...

prevalsa l'opzione - di cui avevamo discusso in Convenzione - di un referendum su scala europea o di un *election day* simultaneo per le singole consultazioni nazionali. Così non è stato, purtroppo: e anche se dai sondaggi emergono indicazioni tutt'altro che rassicuranti sul responso di alcuni referenda venturi, intendiamo continuare ad adoperarci fino in fondo per favorire l'entrata in vigore di un Trattato che segna un indiscutibile salto di qualità verso il traguardo della costruzione della casa comune europea. Senza per questo nasconderci che un eventuale No determinerebbe conseguenze da non minimizzare: l'interruzione delle procedure di ratifica in corso negli altri Stati membri; l'impossibilità di assicurare l'entrata in vigore delle molte importanti innovazioni contenute nel Trattato (il Ministro degli Esteri dell'Unione, ad esempio); un più generalizzato peggioramento del clima politico ed istituzionale da cui a trarre beneficio sarebbero esclusivamente le

correnti ostili al progetto europeo, forze largamente minoritarie ma per questo ancora più attive e bene organizzate".

Il Ministro Fini prosegue osservando che "Le preoccupazioni legittime per l'esito dei *referenda* non possono farci dimenticare la domanda di più Europa che ci rivolgono in maniera inequivocabile i cittadini del nostro Continente. Non è possibile arrestare il processo di integrazione senza creare grave pregiudizio al funzionamento dell'Unione ed in ultima analisi anche indebolire la credibilità dei suoi Stati membri. Il processo di integrazione europea ha superato in passato crisi e battute di arresto anche gravi, trovando dentro di sé le risorse per soluzioni condivise ed avanzate. L'Italia è pronta a fare la sua parte per rilanciare l'iniziativa per la costruzione di un'Europa protagonista, promotrice e garante di pace, democrazia e prosperità. All'indomani di eventuali No referendari, occorrerà innanzitutto salvare le potenzialità del Trattato di Roma e individuare un 'gruppo motore' ampio e coeso, che si impegni nelle aree-chiave del

processo di integrazione. Siamo pronti a intensificare i nostri sforzi in direzione degli altri Paesi membri per costruire una strategia di alleanze (con i Paesi fondatori innanzitutto, ma anche con i 'nuovi' di più schietta vocazione europeista) tesa a condurre comunque in porto l'evoluzione costituzionale tracciata dal Trattato di Roma. Sapremo farci trovare pronti, anche nella malaugurata ipotesi di bocciature referendarie, a ricercare soluzioni alternative e flessibili, che organizzino la coesistenza di avanguardie più avanzate (ad esempio, in materia di politica europea di sicurezza e difesa) ma aperte alle adesioni successive ed a condizioni non discriminatorie di altri Stati membri. Una costruzione indiscutibilmente complessa sul piano giuridico-costituzionale, ma obbligata sul piano delle volontà politiche e della necessità di differenziare senza ambiguità i Paesi disponibili ad ampie condivisioni di sovranità da quelli che preferiscono aderire unicamente allo spazio economico unificato". □

OSSERVATORIO FEDERALISTA

LA COSTITUZIONE: UNO SPECCHIO DEI RAPPORTI DI FORZA ESISTENTI

Su Le Monde di venerdì 8 aprile è apparso un articolo di Thomas Ferenczi, dal titolo "Au miroir de la Constitution" che riproduciamo di seguito.

Nel 1862, due anni prima di essere ucciso in duello per una donna infedele dal conte Janko von Racowitza, il socialista tedesco Ferdinand Lassalle tenne a Berlino una conferenza sul tema "Che cosa è una Costituzione?" Questo testo di battaglia, che si riferisce alla Costituzione prussiana del 1848, è stato ripubblicato in Francia nel 1999, insieme ad un articolo di Karl Marx sulla Costituzione francese del 1848, dalle edizioni Sulliver, ad Arles, con una prefazione di Louis Janover.

Che cosa dice Ferdinand Lassalle? Che una Costituzione è, nella sua essenza, l'espressione dei rapporti di forza che esistono all'interno di una data società. "Si scrivono su un Foglio di carta questi effettivi rapporti di forza, si dà loro una espressione scritta, essi non sono più soltanto rapporti di forza reali: sono diventati il diritto", dice Lassalle. Una Costituzione è dunque lo specchio in cui si riflettono gli equilibri di potere esistenti fra gli attori del gioco politico.

Lo stesso si può dire del progetto di Costituzione europea: è il risultato di un compromesso fra i protagonisti della negoziazione, nella quale ciascuno ha difeso le sue convinzioni, i suoi interessi, le sue tradizioni. Questo compromesso mostra l'Europa come è, sottoposta a richieste contraddittorie, di cui il testo porta il segno. Basti ricordare le differenze nei contributi portati ai lavori della Convenzione incaricata di elaborare il trattato per misurare i

contrasti cui essa ha dato luogo: fra gli Stati, piccoli o grandi, fra i partiti, federalisti o *souverainistes*, fra i gruppi di pressione, sindacali o del padronato.

Da questo confronto è uscito un testo complesso, spesso impreciso, talvolta ambiguo, che non assomiglia ad una Costituzione classica, ma che si distingue molto dai trattati precedenti. Un testo che autorizza interpretazioni divergenti e che conferma, soprattutto, lo statuto particolare dell'Unione europea, senza dubbio insoddisfacente sotto il profilo delle esigenze di democrazia e di solidarietà, ma abbastanza consensuale per tenere insieme un numero crescente di Stati. In termini di democrazia, l'Unione europea non brilla per la sua trasparenza. Se fosse una vera federazione, risponderebbe conto della sua azione al livello europeo. Se fosse una semplice associazione di Stati sovrani, lo farebbe a livello nazionale. Poiché è una via di mezzo, essa non è presente nello spazio pubblico di ciascun paese senza, peraltro, che esista uno spazio pubblico europeo.

La singolarità della Commissione, una sorta di governo non eletto dal popolo, è una testimonianza di questa situazione. Il progetto di Costituzione fa un passo avanti, legando la scelta del Presidente della Commissione al risultato delle elezioni al Parlamento europeo, ma l'istituzione, così criticata, resta il simbolo di questa Europa a metà strada fra un super-Stato ed un'organizzazione internazionale, come potrebbe essere l'ONU. Le cose stanno così perché questo è il rapporto di forza esistente fra coloro che vorrebbero rallentare il passo, se non addirittura

tornare indietro, e quelli che vorrebbero andare più lontano.

In termini di solidarietà, si vede chiaramente che l'applicazione delle regole della concorrenza può mettere a rischio le differenti forme di protezione stabilite dallo stato assistenziale, in Francia o altrove. Nel corso dei lavori della Convenzione, i difensori di una "Europa sociale" si sono scontrati con la resistenza dei partigiani di una "Europa liberale" ed hanno ottenuto solo modesti miglioramenti nel testo finale. Anche su questo punto, gli equilibri pre-esistenti sono stati salvaguardati. Il progetto di Costituzione ne rappresenta la traduzione. Non fa altro che riprodurre la realtà dell'Europa.

Infine, in termini di indipendenza, si è raggiunto un compromesso fra quanti volevano promuovere una difesa europea e chi voleva ribadire l'appartenenza alla NATO. Non è un dibattito nuovo: gli europei si scontrano fra loro da molti anni in tema di rapporti con gli Stati Uniti, attraverso la NATO.

Su richiesta dei "filo-atlantici", il progetto di Costituzione, pur istituendo una clausola di mutua difesa, precisa che la NATO "resta, per gli Stati che ne fanno parte, il fondamento della loro difesa collettiva e lo strumento della sua realizzazione". Gli "anti-atlantisti" si indignano di ciò. Gli altri rispondono che la costruzione di una difesa europea non è incompatibile con gli obblighi imposti dalla NATO.

I rapporti di forza iscritti nella carta dei trattati evolvono lentamente. I sostenitori del Sì non hanno torto nel fare osservare che il nuovo Trattato riprende numerose disposizioni in vigore da circa cinquant'anni e che coloro che lo combattono, di fatto, rifiutano la costruzione europea stessa, come risulta dai trattati precedenti. I sostenitori del No possono rispondere che, in fin dei conti, questa Europa non va bene e si fanno forza del fatto di poter ottenere una rinegoziazione più favorevole. Nell'attesa, preferiscono restare ai precedenti trattati, che non sono né più sociali, né più democratici, per esprimere il loro rifiuto dell'Europa così come è.

E' un atteggiamento rispettabile. Non è certo il più costruttivo. □

Segue da p. 19: **AI NOSTRI AMICI ...**

la Polonia, Né per nessuno dei vecchi e nuovi membri dell'Unione europea che, grazie alla sua Costituzione, realizzano un sogno di secoli. Lo dobbiamo ai milioni e milioni di vittime delle nostre guerre insensate e delle nostre dittature criminali.*

* Appello pubblicato su *Le Monde* del 3 maggio 2005, accompagnato dalle firme di: Wolf Bierman, poeta e cantante; Hans

Christoph Buch, scrittore; Günter Grass, scrittore, Premio Nobel per la letteratura; Jürgen Habermas, filosofo; Klaus Harprecht, scrittore, già Consigliere di Willy Brandt; Alexander Kluge, cineasta; Michael Naumann, scrittore, già Ministro delegato per la Cultura; Peter Schneider, scrittore; Gesine Schwan, Presidente dell'università europea Viadrina; Armin Zweite, storico dell'arte, Werner Spiess, storico dell'arte, già Direttore del Museo nazionale di Arte moderna di Parigi. □



coordinamento della *YES-campaign*. A tal fine, è stata già creata una *mailing-list* che include i militanti francesi impegnati nella campagna ed i responsabili di tutte le principali sezioni JEF (circa 30) e del Segretariato europeo della *YES-campaign*. La prima (e principale) azione proposta è la massiccia diffusione di un appello predisposto dalla JE nelle stazioni e negli aeroporti di tutta Europa, dove vi siano collegamenti diretti con la Francia. L'azione dovrebbe durare alcuni giorni e concludersi il 22 maggio. Per l'occasione, la JE cercherà di mobilitare la stampa internazionale. La seconda azione prevede la mobilitazione di tutti i nodi delle reti europee di associazioni di diversa natura affinché rivolgano un appello ai propri omologhi francesi. La terza azione prevede una campagna di sensibilizzazione dei cittadini francesi residenti all'estero che possono essere raggiunti con l'aiuto delle associazioni della lingua e cultura francese e delle rappresentanze diplomatiche. Dovrebbe anche essere possibile un volantinaggio di fronte ai Consolati nella giornata del 29. Una quarta azione prevede la presenza di militanti di altri paesi ad eventi che avranno luogo in Francia. In particolare, il 14 maggio, a Parigi, verrà lanciata la campagna, con la presenza di molti *stand* delle associazioni che compongono la piattaforma *Ensemble pour le OUI*. Sergio Pistone ha riportato, poi, le decisioni del Comitato federale/Congresso straordinario dell'UEF del 9 e 10 aprile (v. a p. 7). Dopo gli interventi di Pierfausto Gazzaniga e Roberto Palea, il coordinatore del Gruppo, Alfonso Sabatino, ha concordato con i presenti una serie di iniziative e si è deciso di tenere riunioni settimanali del Gruppo di lavoro.

- Dibattito cittadino sui rapporti tra UE, USA e Cina - Lunedì 18 aprile si è svolto, presso la sala conferenze dell'Archivio di Stato di Torino, il terzo incontro del ciclo "Unire l'Europa per unire il mondo. Quali sfide per l'Unione Europea", organizzato dal MFE e dal CESI. Il dibattito sul tema "La sfida dell'Europa tra Stati Uniti e Cina: la società della conoscenza e il rilancio della strategia di Lisbona" è stato moderato da Roberto Panizza dell'Università di Torino. Sono intervenuti: Giuseppe Bertola, sempre dell'Università di Torino e Alfonso Iozzo, membro del Bureau executif dell'UEF. Per il prof. Bertola, crescita, stabilità e coesione, da anni, non procedono insieme in Europa a causa della mancata coerenza tra strumenti e obiettivi nel governo della crisi. Iozzo ha aperto il suo intervento richiamando l'importanza della stabilità ai fini dello sviluppo. Per quanto riguarda la crescita, ha sottolineato che siamo di fronte alla fase della costruzione del governo dell'Unione, dopo quella dell'integrazione e dell'abolizione delle barriere. Dobbiamo investire nella conoscenza, nell'energia e nelle infrastrutture e l'Europa può farlo. La stabilità è decisiva, ha proseguito Iozzo, ricordando poi che, ai fini della costruzione di un governo europeo, è necessaria un'iniziativa che permetta di conseguire un risultato parziale, sapendo che da questo risultato sarà possibile lavorare per l'obiettivo finale come è avvenuto con lo SME. Oggi, il nodo è dato dalle risorse proprie e dalla capacità di bilancio dell'Unione: le possibilità di avanzare su questo terreno sono offerte dalla nuova Costituzione con le cooperazioni rafforzate.

NOVARA – Assemblea pre-congressuale - Venerdì 4 febbraio, si è svolta la riunione del Direttivo della sezione di Novara del MFE, cui ha fatto seguito l'assemblea pre-congressuale, per l'elezione dei delegati al Congresso di Forlì.

- Conferenze nelle scuole – La Segretaria della sezione MFE di Novara, Liliana Besta Battaglia, ha introdotto due incontri con gli studenti dell'Istituto tecnico "Modigliani". Il primo si è svolto venerdì 18 febbraio, su "Dal Trattato di Maastrich al Trattato costituzionale"; il secondo ha avuto luogo venerdì 25 febbraio ed ha riguardato il tema "Gli equilibri internazionali il debole ruolo dell'UE".

TORINO – Mobilitazione per il referendum francese - Lunedì 11 aprile è stato creato presso la sezione MFE di Torino un gruppo di lavoro per intervenire nella Campagna in corso in Francia in vista del referendum sulla Costituzione europea. Il Gruppo ha il compito di avviare le iniziative specifiche che potranno essere condotte a livello regionale e cittadino da tutte le componenti della Forza federalista, raccordandosi con la Segreteria nazionale del MFE, il Segretariato generale dell'UEF e della JEF, e i federalisti francesi. L'incontro costitutivo del Gruppo è stato introdotto da Francesco Ferrero, che ha ricordato i risultati preoccupanti offerti dai primi sondaggi ed ha sottolineato la limitata capacità di mobilitazione del federalismo organizzato in Francia. A sostegno della campagna francese, si è già deciso, dopo il seminario di Lione (v. a p. 10), di mobilitare la rete europea della JEF, con il

APPELLO DELLA FICE A SOSTEGNO DEL SI' NEL REFERENDUM FRANCESE

Per iniziativa del Presidente, Giovanni Guarino e del Segretario generale, Ruggero Del Vecchio, la FICE (Federazione Italiana delle Case d'Europa) ha invitato tutti i Presidenti delle Case d'Europa aderenti all'Organizzazione a sottoscrivere un Appello a sostegno della ratifica della Costituzione europea, da inviare alle Case d'Europa francesi.

Di seguito, riproduciamo la lettera di Guarino e Del Vecchio in cui si illustra il senso dell'iniziativa.

“La Costituzione europea, anche se non è configurabile come un traguardo ottimale, rappresenta un avanzamento nel processo di integrazione europea ed è un Trattato soggetto a revisione, dopo l'entrata in vigore, con procedure nelle quali, per la prima volta, si configura un ruolo dei cittadini europei.

La procedura di ratifica del Trattato che adotta la Costituzione, già conclusasi positivamente in cinque degli Stati firmatari, tra i quali l'Italia, rischia però di essere, forse irrimediabilmente, interrotta da un risultato negativo: il referendum che si terrà in Francia il prossimo 29 maggio.

Riteniamo che le Case d'Europa, aderenti alla FICE, debbano unirsi alla campagna promossa dalle Associazioni europeiste e federaliste tendente a ribaltare il prevedibile esito negativo del referendum francese.

Accludiamo pertanto la bozza di un appello, già redatto in lingua francese, documento che Vi raccomandiamo vivamente di inviare alle Case d'Europa francesi, aderenti alla rete EUNET, Case in merito alle quali Vi forniamo, in allegato gli indirizzi.

La predetta azione proposta non esclude qualsivoglia altra attività, diretta alla medesima finalità, che Vi è possibile individuare”.

- Dibattito promosso da Novara Europa e dal MFE sull'economia del Terzo Mondo - Venerdì 11 marzo, presso l'Albergo Italia, per iniziativa congiunta di "Novara Europa" e del MFE, si è svolto un incontro su: "Le economie informali in Africa e America Latina". Il tema è stato introdotto da Luca Palagi, Coordinatore nazionale per l'organizzazione del *fair trade* per "CTM AltroMercato".

- Conferenza sui rapporti UE-USA - Lunedì 14 marzo, presso l'Albergo Italia, il Club Kiwaniss ha invitato la Segretaria della sezione MFE, Liliansa Besta Battaglia, ad illustrare ai suoi iscritti il tema "UE e USA: gli equilibri internazionali nel secolo XX. Quali ruoli oggi?".

GALLARATE - Dibattito sul modello sociale europeo - Nella serata di giovedì 7 aprile, presso la Sala ex-Scuderie Martignoni, si è svolto a Gallarate un dibattito sul tema "Valori e modello sociale europeo". Il dibattito è stato introdotto da Grazia Borgna Levi, intervenuta in qualità di Direttore del Centro Einstein di Studi Internazionali di Torino, Antonio Panzeri, europarlamentare (PSE), ex Segretario Camera del Lavoro di Milano e Luciano Venturini, Presidente del Cons: Provinciale ACLI di Milano, dell'Università Cattolica.

PAVIA - Concluso il ciclo pomeridiano di dibattiti sul futuro dell'Europa - Mercoledì 13 aprile si è concluso il ciclo pomeridiano di dibattiti "Il futuro dell'Europa tra unità e declino" organizzato dalla GFE e dal MFE di Pavia. Questo è stato il calendario degli incontri: mercoledì 16 febbraio, "Esiste un corso della storia? Dall'economia primitiva e dalla comunità di villaggio all'era post-industriale e allo Stato continentale. Le cause della continua crescita dell'interdipendenza tra gli uomini e le prospettive future" (introduzioni di Matteo Marioni e Giovanni Vigo); martedì 22 febbraio, "La Costituzione degli Stati Uniti d'America e la 'Costituzione' europea - Confronto tra lo Stato federale e un'unione di Stati sovrani" (introduzioni di Alfonso Fasano e Franco Spoltore); mercoledì 9 marzo, "La crisi dello Stato nazionale. Dal sistema europeo degli Stati al processo di unificazione europea" (introduzioni di Tommaso Doria, Mariarene Gatti e Carlo Guglielmetti); mercoledì 16 marzo, "Che cos'è la politica: potere, ragioni di Stato e morale" (introduzioni di Federico Butti e Luisa Trumellini); mercoledì 6 aprile, "Un confronto tra le grandi ideologie politiche - Il contributo del liberalismo, della democrazia, del socialismo e del federalismo al processo di emancipazione dell'umanità" (introduzione di Nicoletta Mosconi); mercoledì 13 aprile, "Il pacifismo non basta. Quali istituzioni per costruire la pace?" (introduzioni di Antonella Succurro e Luisa Trumellini).

- Intervento al convegno organizzato da Sportello Donna - Venerdì 8 aprile, presso l'Aula Foscolo dell'Università di Pavia, Anna Costa, in qualità di Segretaria dell'AEDE di Pavia e Luisa Trumellini, come Segretaria del MFE di Pavia, sono intervenute al Convegno organizzato da Sportello Donna "Un nuovo partenariato per la coesione: la sfida per l'Europa dal 2007 al 2013" trattando, rispettivamente, il tema "Le sfide economiche dell'Europa" e "Dopo il Trattato costituzionale: la questione dell'Europa politica".

- Attività nelle scuole - Martedì 22 marzo dalle ore 11.00 alle 13.00 si è tenuto presso l'Aula consigliare di Palazzo Mezzabarba (sede del Comune) l'incontro conclusivo del Progetto "Educazione alla mondialità e alla pace - Progetto di educazione alla cittadinanza europea" svolto dall'AEDE e dal MFE di Pavia, in collaborazione con il Comune - Assessorato all'Istruzione e alle Politiche giovanili, che ha visto coinvolte tutte le scuole superiori della città. Nell'ambito del progetto, sono stati organizzati interventi di federalisti in oltre venti classi dell'ultimo triennio degli istituti superiori pavesi, coinvolgendo circa 700 studenti che hanno avuto così modo di approfondire le tematiche relative al processo di unificazione europea, sia dal punto di vista storico che da quello delle

Roma, 21 aprile: iniziativa congiunta MFE, CESI, Rappresentanza in Italia della Commissione europea, Ufficio per l'Italia del PE, CGIL, CISL e UIL

LA RATIFICA DELLA COSTITUZIONE EUROPEA E IL RILANCIO DELL'AGENDA DI LISBONA

Per iniziativa del MFE, del Centro Einstein di Studi Internazionali, della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, dell'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo, delle Segreterie di CGIL, CISL e UIL, si è svolto a Roma, il 21 aprile, presso la sede dell'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo, un Convegno sul tema "La ratifica della Costituzione europea e il rilancio dell'Agenda di Lisbona".

Il dibattito, aperto da Giovanni Salimbeni Direttore dell'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo, è stato introdotto da Alfonso Iozzo, in rappresentanza del MFE e dell'UEF, Joel Decaillon, Segretario confederale della CES, Gianpaolo Patta, Responsabile Segretariato Europa CGIL, Savino Pezzotta, Segretario generale CISL, Luigi Angeletti Segretario generale UIL, Alberto Majocchi, intervenuto in qualità di docente dell'Università di Pavia, oltre che di esponente federalista.

Il dibattito è stato moderato da Virgilio Dastoli Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea. Le conclusioni sono state tratte da Grazia Borgna, curatrice del libro *Il modello sociale nella Costituzione europea*, oltre che coordinatrice dell'iniziativa a nome del CESI.

prospettive future, con particolare attenzione ai temi dell'attualità internazionale e della nascita della cittadinanza europea. L'incontro di martedì, cui hanno preso parte un centinaio di studenti in rappresentanza delle diverse scuole coinvolte nel progetto, è stato introdotto dall'Assessore all'Istruzione e alle Politiche giovanili Antonio Bengiovanni, che ha reso possibile la nascita del progetto e ne ha garantito il coordinamento. E' seguita la presentazione di Anna Costa, responsabile dell'AEDE di Pavia, che ha ideato l'iniziativa e ne ha curato l'attuazione nelle diverse fasi, mentre la funzione di moderatore del dibattito è stata svolta da Federico Butti, responsabile della GFE di Pavia. Nel corso dell'incontro, è stato anche presentato il seminario regionale di approfondimento sui temi dell'unità europea e del federalismo, giunto ormai alla sua IX edizione, in programma a Desenzano del Garda dal 22 al 25 aprile. Con il patrocinio del Comune, partecipano al seminario quindici studenti pavesi selezionati nel corso degli incontri nelle scuole.

VERONA - Assemblea degli iscritti - L'Assemblea ordinaria e pregressuale del MFE di Verona, presieduta da Silvio Pozzani, ha radunato nella sede della Casa d'Europa molti iscritti e simpatizzanti. Il Segretario Giorgio Anselmi, nella sua relazione, ha ricordato i risultati ottenuti dalla sezione negli ultimi anni e la crescente assunzione di responsabilità a livello nazionale. Dopo l'approvazione del bilancio ed un ricco dibattito, si sono tenute le elezioni per il rinnovo degli organi statutari. Del nuovo Direttivo fanno parte: Giorgio Anselmi, Giovanni Biasi, Virginio Bresciani, Federico Brunelli, Petra Bruni, Saverio Cacopardi, Gabriella Castellani, Massimo Contri, Giampaolo Dalle Vedove, Massimo Dorello, Osvaldo Faccio, Giovanna Fainelli, Alberto Gastaldello, Francesca Lorandi, Marisa Pernigo, Francesco Premi, Matteo Roncarà, Maria Cristina Ruffoli, Giordano Zatacchetto. I revisori dei conti sono: Nereo Dal Bianco, Gianni Grezzana e Rosanna Taietta. Il Collegio dei provviri è

invece composto da Carlo de'Gresti, Pompilio Perrone e Lorenzo Scarpina.

CADIDAVID (Verona) – Tre serate sull'Europa per iniziativa del circolo ACLI e del MFE - Il circolo ACLI di Cadidavid, in collaborazione con la sezione MFE di Verona, ha organizzato tre serate sulle tematiche europee, con gli interventi di Matteo Roncarà, Saverio Cacopardi e Giorgio Anselmi. All'ultimo incontro ha partecipato anche il senatore Luigi Viviani, eletto recentemente Segretario provinciale dei DS. I dibattiti seguiti alle relazioni hanno evidenziato un'ampia convergenza di vedute tra ACLI e MFE, che corrisponde, del resto, alle tante battaglie comuni combattute fin dagli anni '50.

VERONA – Ciclo di conferenze nelle scuole - Come negli scorsi anni, la sezione MFE di Verona ha organizzato una serie di conferenze nei principali poli scolastici per illustrare i temi del Concorso "Diventiamo cittadini europei", organizzato in collaborazione con l'Amministrazione provinciale e giunto alla ventesima edizione. Anche la GFE ha contribuito a far conoscere l'iniziativa distribuendo il bando davanti ad alcune scuole superiori, insieme al trimestrale "Eureka" da loro pubblicato. I vincitori del Concorso parteciperanno al seminario previsto a Neumarkt dal 25 al 30 luglio.

LA SPEZIA – Conferenza per gli studenti – Martedì 15 febbraio, Alberto Majocchi ha tenuto, presso il Liceo scientifico "Pacinotti", una conferenza-dibattito per tutti gli alunni delle quinte classi sul tema "Sviluppo europeo e governo della globalizzazione". Notizia dell'incontro, promosso dai responsabili dell'Istituto spezzino in collaborazione con i federalisti locali, è stata trasmessa alla stampa con un comunicato in cui si rileva fra l'altro che "se si pensa che la globalizzazione sia un fatto positivo, essa deve essere governata democraticamente, con forme statuali sempre più vaste, di qui l'importanza della federazione europea. La Costituzione europea è lontana dalle aspettative di noi insegnanti europei e federalisti. Essa è, come ha detto il Presidente Ciampi, un punto di partenza. Sarà compito del Parlamento europeo redarre una Costituzione che consenta un futuro democratico per l'Unione e il concretizzarsi di una vera democrazia europea".

(segue a p. 24)

Torino, 21 marzo 2005, dibattito promosso dal MFE e dal CESI

LE RELAZIONI TRA L'UNIONE EUROPEA E IL CONTINENTE AFRICANO

Intervento dell'Ambasciatore del Marocco

Lunedì 21 marzo si è svolto presso la sala conferenze dell'Archivio di Stato, il secondo incontro del ciclo "Unire l'Europa per unire il mondo. Quali sfide per l'Unione Europea". Giovanni Balcet dell'Università di Torino ha moderato il dibattito sul tema "Le relazioni tra Unione Europea e Continente Africano: quale modello per contrastare la povertà nel mondo?". Sono intervenuti l'Ambasciatore del Regno del Marocco in Italia, Tajeddine Baddou e il vice-Presidente del MFE, Domenico Moro.

L'Ambasciatore Baddou ha fatto riferimento al *Rapporto della Commission for Africa*, presieduta dal Premier inglese Tony Blair. Sulla base di tale rapporto, durante la sua presidenza del G8, il governo britannico intende appoggiare un piano di aiuti ed interventi per rendere il Continente parte integrante della comunità mondiale e ridurne la povertà e l'instabilità in quanto cause di pericolo per il resto del mondo (prezzi e approvvigionamenti di materie prime e di idrocarburi, movimenti migratori, diffusione di malattie).

Oltre a un consistente aumento degli aiuti, Blair ritiene che occorre fermare il debito e le sovvenzioni all'export dei prodotti occidentali, ha proseguito l'Ambasciatore. La politica degli aiuti non è adeguata, in quanto occorrerebbe un'azione forte contro la corruzione, compreso il rimpatrio dei fondi pubblici sviati da governanti e funzionari disonesti, una pressione per gli investimenti delle imprese, un deciso processo di integrazione regionale per liberalizzare gli scambi commerciali nel Continente.

Domenico Moro ha esordito richiamando i contatti che si sono affermati tra MFE e Lega Araba, a seguito del processo di rafforzamento dell'Unione europea, e l'obiettivo della creazione di un'area di libero scambio euro-mediterranea per il 2010 che supera la politica tradizionale degli aiuti. L'Africa è al centro dell'attenzione dell'ONU, della Banca Mondiale e del Primo ministro Rapporto Blair che ha recentemente presentato un *Rapporto* sull'Africa, ha proseguito Moro. Dopo avere denunciato che il continente africano rimane escluso dalla globalizzazione (la sua quota di esportazioni sul totale commercio mondiale si è ridotta rapidamente dal 6% al 2%), ha ricordato che l'Africa, esprime con il 13% della popolazione mondiale e raccoglie il 30% degli Stati sovrani indipendenti che vi sono nel mondo: la forte divisione politica del continente

determina quindi una frammentazione dei mercati e scarsi rapporti commerciali interafricani, ostacolati anche dalle precarie dotazioni infrastrutturali di trasporto e dalle procedure che bloccano per giorni le merci in dogana. A fronte di tutto questo, è anche vero che vi sono Stati africani con tassi di crescita del 3-4%. Va però ricordato che La Lega Araba sta promuovendo l'Unione doganale dell'Africa del Nord (il processo è iniziato il 1 gennaio di quest'anno). L'Unione europea deve sostenere questa iniziativa, affinché serva da esempio per il resto dell'Africa e offra la base per la costituzione di una Confederazione euro-mediterranea capace di contrastare l'anarchia delle forze di mercato.

Moro ha ricordato che il modello UE di aiuto allo sviluppo è più avanzato di quello americano che non va oltre il libero scambio e non crea istituzioni politiche democratiche comuni tra i paesi coinvolti. Sotto questo aspetto, è allora importante l'Assemblea parlamentare euro-mediterranea, creata di recente e formata da 240 membri: 120 rappresentanti delle Assemblee legislative dei 12 paesi dell'Africa del Nord e del Medio Oriente (Turchia compresa), 45 del Parlamento europeo e 75 dei parlamenti nazionali dei paesi membri dell'Unione. Moro ha poi richiamato le opportunità offerte dalla Costituzione europea, quali la creazione del Ministro degli Esteri dell'Unione, l'abolizione della distinzione in bilancio delle spese obbligatorie e non obbligatorie, che rende disponibili i fondi dell'agricoltura per gli investimenti infrastrutturali in Africa con il voto a maggioranza del Parlamento Consiglio europeo, e la proposta per il quadro finanziario 2007-2013 di portare nel bilancio comunitario il Fondo europeo per lo sviluppo attualmente vincolato agli interessi nazionali. Ciò permette di sostenere che Blair, se vuole seriamente realizzare un piano per l'Africa, deve sostenere la Costituzione europea e accettare la regola del voto a maggioranza sulle proposte del futuro Ministro degli Esteri europeo. Infine, il vice Presidente del MFE ha ricordato l'opportunità per l'Africa di seguire l'esempio europeo iniziale della CECA, mettendo in comune le sue risorse idriche, con la costituzione di una Comunità nord-africana per l'acqua e la significativa proposta del Marocco e della Spagna, dal forte valore simbolico, di realizzazione del tunnel sotto lo stretto di Gibilterra per unire stabilmente meglio l'Africa all'Europa. □

TARANTO – Intervento a sostegno della Costituzione europea sulla stampa locale – Il sen. Battafarano (DS), da qualche anno iscritto alla sezione di Taranto del MFE, ha preso posizione a favore della ratifica della Costituzione europea, schierandosi a fianco dei federalisti nella loro battaglia per il Sì, con un articolo-intervista pubblicato dal *Corriere di Taranto* del 9 aprile 2005. L'intervento è stato pubblicato con il titolo: "Costituzione UE, Battafarano (DS): Il Sì rafforzerà le politiche sociali. L'adesione dell'Italia darebbe un aiuto anche agli altri Paesi europei".

MANDURIA - Convegno sulla Costituzione europea - Presso il "Museo della civiltà del Vino Primitivo" di Manduria, la locale sezione MFE, con la collaborazione del Consorzio Produttori di Vini e dell'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione di Leporano (Ta), ha organizzato, giovedì 17 marzo, un convegno sul tema "Pregi e difetti del Trattato di Costituzione europea". L'iniziativa si è svolta sotto il patrocinio della Provincia di Taranto e del Comune di Manduria. I lavori sono stati aperti e presentati dalla Segretaria regionale del MFE, Liliana Di Giacomo, che ha poi dato la parola al prof. Ennio Triggiani, Docente di Diritto dell'Unione Europea all'Università di Bari, per la relazione introduttiva. Nel corso della giornata, sono intervenuti, fra gli altri: Francesco Massaro, Presidente del Consiglio della Provincia di Taranto, Paola Galeone, Commissario Prefettizio del Comune di Manduria, Antonio Muolo, Presidente regionale MFE e della Casa d'Europa "A. Moro" di Puglia. Le conclusioni sono state tratte da Franco Punzi vice-Presidente nazionale dell'AICCRE.

MONOPOLI - Dibattito su Papa Giovanni Paolo II e l'Europa – Il 9 aprile, il MFE pugliese, congiuntamente alla Casa d'Europa "Aldo Moro", ha incontrato la cittadinanza di Monopoli, presso l'Hotel Cala Corvino, per discutere su "Testimonianze e ricordi su Papa Giovanni Paolo II, il Papa federalista". Il tema è stato introdotto dal Presidente del MFE-Puglia, Aldo Muolo e dalla Segretaria regionale Liliana Di Giacomo. Sono intervenuti il sen. Enzo De Cosmo, il prof. Tafaro, dell'Università di Bari, oltre ad alcuni connazionali del Papa: Madgalena Sitek, Piotr Krajewski (compagno di studi del Papa all'università), Stanislaw Pokulski, Roman Prwbyszewski e Bronislaw Sitek. Il dibattito è stato coordinato dal Direttore della *Gazzetta Economica*, M. Cristallo. Tra i presenti, numerosi studenti polacchi, attualmente presso l'Università di Bari. Liliana Di Giacomo ha ricordato come il Pontefice abbia combattuto per l'unificazione dell'Europa, con l'abbattimento di muri materiali e spirituali, nel segno della pace e dell'integrazione dei popoli, come è anche nello spirito del federalismo. Muolo ha sottolineato quanto il Papa disse in occasione di una delle ultime udienze: "Se si deve creare uno spirito europeo, è sulle relazioni tra gli uomini che bisogna contare, più su quelle e non fra gruppi troppo ristretti", concludendo che il federalismo deve considerare sempre più il popolo come protagonista attivo nel processo verso gli Stati Uniti d'Europa.

COSENZA – Seminario sull'Europa per gli studenti universitari - Giovedì 14 aprile, Paolo Cutolo, Segretario della sezione ventotenese del MFE, ha tenuto un seminario per gli studenti della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Cosenza, dal titolo "L'Europa di Altiero Spinelli e i diritti della persona", nel Campus universitario di Arcavacata di Rende (CS), nell'ambito di una serie di seminari intitolati "Tutela comunitaria e internazionale dei diritti dell'uomo". I seminari sono stati organizzati dal prof. Massimo Fragola, docente di Diritto dell'Unione Europea presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi della Calabria.

ENNA - Conferenza-dibattito su "Costituzione e nuova cittadinanza europea"- Una conferenza-dibattito tenuta da Elio Scaglione, Segretario regionale del M.F.E siciliano, sul tema "Costituzione e nuova cittadinanza europea", organizzata dal locale gruppo AEDE, si è svolta presso la Biblioteca dell'I.T.C. "Duca d'Aosta" di Enna. Attento ed interessato l'uditorio, cui il relatore ha illustrato l'importanza del processo costituzionale.

- Iniziativa congiunta MFE-l'Europa club - Il Segretario della sezione MFE di Enna, Giuseppe Castronovo, ha incontrato un gruppo di docenti e studenti dell'Europa Club, per concordare la realizzazione del seminario "I giovani e l'Europa" presso l'ITC "Duca d'Aosta". Durante il seminario, gli studenti simuleranno una seduta del Parlamento europeo, con l'aiuto dei docenti e dei federalisti.

- Assemblea di sezione - Nel mese di aprile, è stata convocata l'assemblea degli iscritti alla sezione MFE di Enna per discutere dei risultati del Congresso nazionale di Forlì. Ha aperto i lavori il Segretario, Giuseppe Castronovo, che ha sottolineato l'opportunità di discutere con gli iscritti dell'esito dei lavori congressuali, illustrati, successivamente, da Cettina Rosso e Giuseppe Giunta, delegati al Congresso in rappresentanza della sezione. Cettina Rosso si è soffermata sullo spessore politico sia della tavola rotonda "Una Costituzione Europea, senza un Governo europeo?", risultato di anni di impegno della segreteria di Guido Montani e della presidenza di Alfonso Iozzo, sia del dibattito in seno al Congresso. Ha preso quindi la parola Giuseppe Giunta, Segretario regionale della G.F.E. siciliana, che ha riferito sul suo intervento in seno alla seconda Commissione. Il dibattito che ha fatto seguito alle relazioni è stato vivace e stimolante.

- Incontri del MFE con i candidati alle elezioni amministrative - In prossimità delle elezioni comunali, la Segreteria e i responsabili dell'ufficio del dibattito della sezione MFE di Enna hanno incontrato i candidati alla carica di sindaco del centrosinistra e del centrodestra, in due diverse riunioni, per invitarli a svolgere, qualora eletti, un ruolo attivo nella futura Convenzione dei cittadini europei. □

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
 Tesoriere: Matteo Roncarà
 E-mail: rampazi@unipv.it
 http://www.mfe.it

Prezzo copia: € 2,00
 Abbonamento annuo: € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF Onlus
 Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Giovanni Vigo
 Editrice EDIF Onlus

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia